





L'UFFIZIO
DELLA
BEATA VERGINE

TRADOTTO IN TERZA RIMA

NEL SECOLO XIV

E RECATO A MIGLIOR LEZIONE

DA FRANCESCO MASSI

SCRITTORE DELLA VATICANA
E PROF. SOST. D'ELOQUENZA
NELL' ARCHIG. ROM.



ROMA

TIPOGRAFIA DELLE BELLE ARTI

1843

La proprietà letteraria di questo Volgarizzamento è guarentita dalla convenzione fra gl'italiani governi.

PREFAZIONE



Questo antico volgarizzamento del Saltero Mariano , che fra le più notabili rime spirituali , scritte in gran parte correndo il buon secolo, fornisce una materia nuovissima non meno a' dotti di nostra lingua che a' divoti semplici e bisognosi di chiare scritture, nell'uscir la prima volta in luce richiede alcune avvertenze necessarie a manifestar la sua origine ed un particolare studio ch'io posi dal mio lato a perfezionarlo.

Di che parlando con la maggior brevità che si convenga a piccol volume, è da sapere che siffatto lavoro non fu tolto da' codici vaticani, ove già raccolsi bellissimi frutti di volgar poesia, ma graziosamente scopertomi dall'onorevole Commendatore sig. Francesco De Rossi

in un suo codice pergameno fra i tanti e sì preziosi manoscritti d'ogni maniera d'antichità, onde l'illustre cavaliere va di giorno in giorno componendo una biblioteca fioritissima, con ispecial sua lode e comune splendore della nostra Roma. Per la cui gentil proferta datomi a cercar quelle pagine mal vergate da rozzo copista del secolo XV, nella prima rubrichetta; che dice:

O beata Maria, del vostro Uffizio
In bellissima forma per vulgare
Secondo li roman, questo è l'inizio,

Del suo latin seguendo il bel parlare.

notai come sotto spiacevole scorza si nascondesse miglior cibo che non appariva riguardando le cose troppo sdegnosamente, e come l'autore fosse di tempo in cui riputavasi bello il volgarizzar le latine scritture, che senza fallo è il tre-

cento. Ed ecco farmisi avanti tutta ingombra di macchie non sue la maestosa parafrasi del Pater noster

» O Padre nostro che ne' cieli stai »

da principio a fine, qual si legge nell' undecimo canto del Purgatorio : e procedendo oltre ne'salmi, apparirvi dentro una immagine di fierezza dantesca nel ritrarre il linguaggio ispirato con nobile temperamento di suoni ne' versi ora gravi ora correnti or vibrati, secondo il balenare della divinità. Valga ad esempio quel solenne esordio : *Coeli enarrant gloriam Dei etc.* :

Li cieli narran la gloria di Dio;
Ed al suo onore annunzia il firmamento
L'opere delle mani di quel pio.

Il giorno al giorno di lui parla attento;
E l'una notte all'altra la scienza
Di quel Signor dimostra e l'alto intento.

VI

Non è favella, sermon, coscienza,
Che la sua voce non s'oda gridare
Di lui e della sua magnificenza ec.

e l' inchinarsi del profeta nel cospetto
dell'Eterno :

Per molti modi tu mi correggesti :
Ma come l'ombra passaro i dì miei;
E come fieno seccar mi vedesti.

Tu in eterno permanente sei
O Signor mio, e sol nella memoria
D'ogni generazione passar tu dei.

.

Perchè se'stato ajuto mio perfetto,
Nel velamento delle tue grand'ale
Allegrerommi in te con vivo affetto.

o dove si tocca la commozione de'fiumi
e de'mari :

Levarsi i fiumi al sempiterno re;
Levaro i fiumi la sua voce viva;
Levarsi i fiumi fluttuando a te:

E di molte acque la voce s'udiva.
L'elazioni del mar sono ammirabili,
Mirabil l'alta maestà tua diva.

Dal quale impeto, veramente di fiume, quasi rapito dubitai da principio che questi canti novelli non chiudessero qualche tratto dello stesso Dante, più felice di que' salmi penitenziali che si attribuiscono a lui già vecchio, nè molto ritengono dell'antica sua vena. Ma presto m'ebbi a ricredere. Perchè nel mezzo di tali armonie, quando io m'invaghiva di maggiore eccellenza, scopersi in vece non poche magagne di modi bassi ed ineguali, che m'impedivano quel correre di lancio verso il perfetto. E ciò avveniva con mio grandissimo fastidio talvolta contro i sensi originali. Così nel

VIII

verso ove Davidde si paragona al passere solitario, questa immagine che tanto piacque al Petrarca da fiorirne le sue rime scrivendo:

» Passer mai solitario in alcun tetto ec.»

fu, non so perché, travolta, cangiato l'amoroso augelletto della sera nel passere villano e nocivo:

E fatto son come passere in tetto,
Che sempre guasta per ingratitudine.

il qual fallo come sia stato da me corretto si vedrà nel testo. Nè mi sembrava ragionevole scusa che, moltiplicandosi troppo gli errori, fosse da biasimarne il solo copista, massime dove appariva colpa di giudizio più che di penna. Anzi parevami veder quasi un bellissimo corpo in alcun suo membro corrotto per modo da volervi il ferro a sanarlo. Quin-

di, per l'uso giornaliero de' codici vaticani, tornatomi in mente che simili ineguaglianze non sono difficili a trovare nelle tante scritture che si diffusero per le oscure terricciuole più lontane dal cielo toscano, o ne' monisteri men colti, ove i buoni rettori digrossavano l'ignoranza de' fraticelli ad intendere il Salterio e le preci latine, venni in tale opinione a cui forse ancor gli altri s'accorderanno. Dico che appunto fra i monaci del secolo decimo quarto sorgesse alcun bello ingegno naturalmente disposto a poesia, il quale preso all'amor di Dante, la cui fama correva chiarissima e per le corti de' signori italiani e per le remote cellette d'Apennino, studiando nel divino poema riuscisse a tanto da poterne adombrar la favella. E il trovarsi quà e là disseminati ne' salmi versi interi tratti da quella fonte, oltre un certo suono ed un chiudere di forza, che giureresti tutto vero di Dante,

mostra che il gentil monaco, nel fallirgli la lena, chiamasse in ajuto il suo maestro ed autore; e che l'abituarsi a letture non di falso bagliore (quali sono queste matte furie che svelgono i nostri giovani dai buoni esemplari) ma di vera luce e vital nutrimento, pone quasi per naturale istinto nelle bocche e nelle penne parole e modi che passarono in sangue. Ma perchè dunque tali imperfezioni non disparvero avanti a quel Sole? Per la stessa ragione che dissi pocanzi sembrarmi di maggior peso; cioè che molte ruggini offendono talora anche le più belle forme del trecento, quando nè gentilezza di dottrina, nè civiltà di popolo, nè fiorito conversare s'accompagnino col felice andar del tempo; e per ammenda la sonnolenza de' copisti aggiunga scompiglio alle scritture men perfette, con noja e danno di quei cortesi che a nostri giorni le ricernono ed accarezzano con vero amore italiano.

Ed appunto a quest'opera io venni. Chè non soffrendomi l'animo d'abbandonare il migliore di così grande e veramente profetica poesia per isdegno del peggiore, misi ogni studio nel rimondarla dalle brutture del materiale scritto: e dipoi fattomi sopra ai passi ineguali, dove più dove men leggermente, procurai di riunire le parti slegate, dando loro uniformità e consonanza. E quì valgami il grande amore ch'io porto di vedere onorati degnamente gli antichi, a fuggire la riprensione di coloro che fior d'autorità non concedono ai lavori ne' vecchi manoscritti ove si racconci un capello. Il che stimo ben io esser giusto qualora il consenta original nettezza di scrittura o altra ragione che induca riserbo in sì difficili e svariate fatiche. Ma dove t'avvenga di vedere la millesima copia d'antico dettato miseramente caduta nel fango di peggior secolo, quale riverenza può mai aver luogo verso

una ruvida corteccia? O piuttosto non è egli pietoso ufficio raccogliere le fronde sparte di quelle salutifere piante, e renderle ordinatamente ai pristini rami?

Nè certo fu senza ragione ch'io ricomposi in parte le fila di questa tela, avendo in lei, siccome avvertii da principio, comune diritto e i leggiadri intelletti, ai quali piace veder le laudi di Dio e della B. Vergine ornate di buona e casta lingua, e i fanciulli ancora e le monacelle, con altre devote persone che non sanno di latino, stante la chiarezza delle parole, e la spiegazione delle cose accennate sotto il velo della profezia. Nondimeno per soddisfare ai primi, distinguendo il puro antico dalle parti aggiunte o corrette, segnai queste con virgole solamente ne'salmi, ove fu da usare ogni prova, massime penitenziali, che aggiungono all'Uffizio compiuta ghirlanda, soavemente chiudendosi con la bella orazione in prosa sopra le sette parole

di Cristo moribondo : perchè negl'inni ben poco ebbi a correggere; e ne'versetti e nelle preci non rileva diffondere annotazioni, salvo nell' *Alma redemptoris mater*, e nell' *Ave regina coelorum*, i quali versi, mancando nel codice, furono da me volgarizzati di netto, e posti a' debiti luoghi.

Ora , qualunque giudizio seguirà il mio lavoro (chè certo l'antico per se medesimo non teme discordanza d'opinioni moderne) mi sarà pur dolce e fruttuoso l'aver collocato poche ore di tempo nell'onor di Colei, ch'essendo il bel soggetto di queste rime, si terrà, spero, nel grembo un piccol fiore che divotamente le offersi.

UFFIZIO

DELLA BEATA VERGINE



A MATUTINO

Ave Maria, ch'hai d'ogni grazia il vanto:
Teco è il Signore: tu sei benedetta
Fra l'altre donne, e benedetto è il santo

Frutto del ventre tuo, Vergine eletta.

Domine labia mea aperies

Aprimi i labbri, o dolce signor mio :
E la mia voce annunzj ogni tua lode.
Ad ajutarmi intendi eccelso Iddio.

Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo
Sia gloria sempre; il qual così com'era
Nel suo principio, ancora è tale e tanto,

E sarà sempre, senza veder sera.

O voi tutti venite, ed esultiamo
 Al signor nostro; giubiliamo a Dio
 Nostro riparator; preoccupiamo

In confession la faccia di quel pio.
 Ancora in salmi ad esso festeggiando
 * »Drizziamo al sommo cielo ogni desio.

Ave Maria

Però che il nostro Dio è gran signore,
 »E re più grande di tutti altri dei:
 »Nè l'alta potestà del santo amore

»Il popol suo discaccerà fra i rei:
 Perchè nella sua mano è chiuso il mondo
 »Con suoi confini; e tutto vive in lei,
 Che gli alti monti guarda nel profondo.

* „ Segno delle correzioni o giunte.

Teco è il Signore

Perchè il mare è di Dio, ed egli il fe';
E sue mani fondar la secca terra.
Venite ed adoriam l'eterno re.

»Avanti a lui ch'ogni superbo atterra
»Cadiam, piangendo a Dio nostro fattore.
»Noi siamo il popol suo, ed ei ne sferra;

Noi pecorelle siamo, egli pastore.

Ave Maria

Oggi, se la sua voce ascolterete,
Non vogliate i cor vostri più indurare;
Ma sempre a mente que'giorni terrete

Che m'ebber nel deserto a provocare
Li padri vostri, e dove ei mi tentarò
Con esacerbazion d'ogni mal fare,

E le mie opre videro e provarò.

Teco è il Signore

Per quarant'anni già prossimo fui

»A tal generazion piena d'obblío;

E dissi: egli erran sempre, e ne cor sui

Son ostinati in ciascun atto rio.

»Ma essi alle mie vie non tenner fede:

»E però lor giurai nel furor mio :

»Nella mia stanza non porrete il piede.

Ave Maria

Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo

Sia gloria sempre; il qual così com'era

Nel suo principio, ancora è tale e tanto,

E sarà sempre, senza veder sera.

Teco è il Signore

Ave Maria di tutte grazie piena :

Teco è il Signor, di vita eterna vena.

Inno - Quem terra, pontus, sidera.

Quel che la terra, il mare, e il cielo ornato
Inchina, adora, e predica in eterno,
Sel porta il claustro di Maria beato.

Quello a cui serve il Sole in sempiterno,
La Luna, e il tutto, porta una donzella
Nel ventre infuso di lume superno.

»Beata Madre, eletta arca novella ,
»In cui quel santo artefice s'è chiuso
Che tiene il mondo nella sua man bella.

Beata, o piena di spirto di suso,
»Annunziata dal ciel, per lo cui seno
Il desiato al mondo s'è diffuso.

»Gloria sia a te, Signor, ch'hai fatto pieno
»Ciascun desire, di vergin nascendo,
»E l'uom sanato languido e terreno,

Sempre col Padre e con l'Amor vivendo.

*Salmi che diconsi la Domenica, il Lunedì
e il Giovedì.*

Antifona

Benedetta tu sei, e benedetto

È il frutto ch'al tuo ventre ebbe ricetto.

Salmo - Domine Dominus noster etc.

O signor nostro Iddio, quanto è ammirabile
Il nome tuo nell'universo mondo,
Per la magnificenza tua laudabile,

Che s'è levata sopra il ciel rotondo !
Per bocca di fanciulli e di lattenti
Tu hai compito il tuo saver profondo,

Per li nemici tuoi e perseguenti;
Acciò che tu distrugga l'inimico,
E del vendicator spezzi li denti.

»Perch'io vedrò l'ampio tuo cielo antico,
E l'opre delle tue man preziose,
E la Luna e le stelle, com'io dico,

Le quai fondasti tanto luminose.

Che mai è l'uomo, però che di lui
Tu ti ricordi più che d'altre cose ?

Tu visiti sovente i figli sui :

Un poco tu formasti lui minore,
Eccelso Iddio, de'santi angeli tui.

Tu il coronasti di gloria e d'onore;

Ed ordinasti lui sovra tutt'opre
Delle tue mani, per immenso amore.

A tutte cose il ponesti di sopra,

Sottomettendo a lui pecore e bovi,
Ed ogni armento che la terra copre:

Ancor gli augelli che nell'aere fovi, *

»E qualunque animal nuotando vive,
Perambulando l'onde che tu movi.

Signor, Dio nostro, fra tutt'opre vive

Quant'è maraviglioso il nome tuo
Per l'universa terra, come scrive

* Nodrisci.

Il buon profeta nel cantico suo !

Al Padre al Figlio, allo Spirito Santo
Sia gloria sempre, il qual così com'era
Nel suo principio, ancora è tale e tanto,

E sarà sempre, senza veder sera.

Ant.- Quale mirra gentil rendesti odore,
Beata madre del nostro signore.

Salmo - Coeli enarrant gloriam Dei etc.

Li cieli narran la gloria di Dio :
Ed al suo onore annunzia il firmamento
L'opere delle mani di quel pio.

Il giorno al giorno di lui parla attento,
E l'una notte all'altra la scienza
Di quel signor dimostra, e l'alto intento.

Non è favella, sermon, coscienza,
Che la sua voce non s'oda gridare
Di lui e della sua magnificenza.

In ogni terra uscì lor risuonare;
 E per tutti i confin del nostro mondo
 E proceduto cotal ragionare.

Il tabernacol suo nel Sol rotondo
 Quel rege ha posto: ed ei, siccome sposo,
 Procede dal suo talamo giocondo.

Lieto, come gigante vigoroso,
 La strada ha corso: il suo beato egresso
 Dal sommo cielo è tutto luminoso;

Ed al sommo di quello ei fa regresso.
 Non è alcun uomo che dal suo calore
 »S'asconda, e al suo poter non fia somnesso.

La legge immacolata del Signore
 L'anime a se converte: e fedelissimo
 È il testimonio suo, ch'ogni minore

In sapienza rende perfettissimo:
 E la giustizia tanto in se corretta
 Che sempre allegra ciascun cor mestissimo.

Il precetto di Dio la luce retta
Degli occhi illustra: il suo timore santo
Permane eterno, e fa l'anima netta.

»E li giudizj chiusi nel suo manto
»In se medesmi son fatti giustizia,
E da desiderar son mille tanto

»Più che d'auro e lapilli ampia dovizia,
»Dolci così che il mel vincon d'assai:
»Onde il tuo servo guarda lor primizia:

Perchè di ciò cambj infiniti dai.
Chi è colui che i miei peccati intenda?
Dai falli occulti tu mi monderai.

Al tuo fedele ogni aliena menda
Perdona, per la morte del tuo nato;
Che tal dominio in me più non si stenda.

Allor del tutto sarò immacolato;
E monderommi del peccato grave :
Allor compiacerò a te beato

Col parlar della bocca mia soave :
 E il pensier del cor mio nel tuo cospetto
 Sempre terrà, Signor, del ciel la chiave:

»O mio sostegno ! o redentor perfetto !

Al Padre ec.

Ant.- Avanti il seggio di quest'alma Vergine
 Prendete voi che l'amor santo infiamma
 A ridir dolci cantici di dramma.

Salmo - Domini est terra etc.

Del Signore è la terra, e sua pienezza,
 L'orbe dell'universo, e tutta gente
 Ch'abitan dentro la sua rotondezza.

Però che sovra il mar l'onnipotente
 Si la fondò nello consiglio eterno;
 La preparò sovra fiume corrente.

Chi ascenderà nel monte sempiterno
 Del signor nostro ? o chi starà nel santo
 Loco di quello ? Si com'io discerno,

Colui che veste d'innocenza il manto ,
Nelle sue mani, e nel suo core è mondo,
E nell'anima sua tanto nè quanto

Di vanitade non comporta il pondo,
Nè giura contro il ver, per fare inganno
A quel ch'è suo fratello in questo mondo.

Costui riceverà dal sommo scanno
Misericordia con benedizione
Da quel che ne salvò da ogni danno.

Questa è la vera generazione
Di quei che cercan la faccia di Dio,
»Ch'a Giacobbe mostrò tal dilezione.

O principi di questo luogo rio
Togliete via l'empia porta infernale:
»E voi porte eternal del regno pio

Levatevi al mandato imperiale;
Ed entrerà l'alto re della gloria
Chi questo re di gloria trionfale?

Egli è il signor potente, che vittoria
 Per forza ha avuto nella sua battaglia.
 Principi di perpetua memoria

Togliete via vostre porte di maglia :
 E voi porte eternalsi vi levate,
 Acciò che il re di gloria dentro saglia.

Chi questo re che di gloria chiamate ?
 Egli è il signore di tutta virtute :
 È desso il re di gloria in veritate,

Che col suo sangue n'ha dato salute.

Al Padre ec.

Verso - Diffusa est gratia.

Cristo ne'labbrì tuoi grazia ha diffuso :
 Però ti benedisce Iddio di suso.

O padre nostro, che ne'cieli stai,
Non circoscritto, ma per più amore
Ch'a'primi effetti di lassù tu hai,

Laudato sia il tuo nome e il tuo valore
Da ogni creatura, quanto è degno
Di render grazie al tuo dolce vapore.

Vegna vèr noi la pace del tuo regno;
Chè noi ad essa non potem da noi,
S'ella non vien, con tutto nostro ingegno.

Come del suo voler gli angeli tuoi
Fan sacrificio a te, cantando osanna,
Così facciano gli uomini de'suoi.

Dà oggi a noi la cotidiana manna,
Senza la qual per questo aspro deserto
Indietro va chi più di gir s'affanna.

* Dante XI. Purg.

E come noi lo mal ch'avem sofferto
 Perdoniamo a ciascuno, e tu perdona
 Benigno, e non guardare al nostro merto.

Nostra virtù, che volentier s'adona, *
 Non spermentar con l'antico avversaro,
 Ma libera da lui, che si la sprona

Con sue tentazioni, o signor caro.

Assoluzione. - Precibus et meritis etc.

Per li tuoi preghi e meriti, o beata
 Madre di Cristo, Vergine Maria,
 E d'ogni anima in Dio glorificata,

L'eterna maestà benigna e pia
 Conduca noi all'allegrezza vera
 Nel reame del cielo: e così sia.

* Si fiacca.



Salmi del Martedì e Venerdì.

Ant. - Per la tua grazia e per la tua beltade
Prospera intendi, e per la via procedi,
E regna, madre di tutta onestade.

Sálmo - Eructavit cor meum etc.

Immagina il mio cor parola buona :
E tutte l'opre mie dico al Signore.
La lingua mia, che sol di lui ragiona,

Qual penna suol di veloce scrittore,
Scriva siccome Cristo è più formoso
D'ogni uom che di bellezza abbia valore.

Però il dono di grazia copioso
Ne'tuoi labbri e diffuso, e benedetto
Tu se'in eterno da Dio glorioso.

Signore potentissimo ed eletto
»Cingiti la tua spada sopra il fianco.
Per la beltà del tuo viso perfetto

»Nelle tue sante vie spedito e franco
 »Felicemente drizzati, e procedi,
 »E reggi noi; chè il vigor nostro è manco.

Per quella veritade, onde tu vedi,
 Per la giustizia, ed umil tua virtute,
 Merratti la tua destra all'alte sedi.

Le tue saette, o padre, sono acute :
 E sotto te li popoli cadranno,
 De'tuoi nemici le forze perdute.

Dio, in eterno permane il tuo scanno.
 È verga d'equitate e di drittura
 La verga del tuo regno : e come sanno

Gli uomini tutti, tu ponesti cura
 Ad amar la giustizia, e ad aborreire
 Le iniquitadi : onde tua carne pura

Dell'olio di letizia unse il tuo sire,
 De tuoi consorti assai più largamente.
 Balsamo, mirra, e cassia par fluire

Dalle tue belle e adorne vestimente :
E nelle case eburne ti dilette
Delle figliuole di signor possente.

Per grande onor dalla tua destra stette
L'alta reina con aurata vesta,
Circondata di varie opre perfette.

Odi figliuola e vedi, e con la testa
Il cuor docile inchina: e ad obbliare
La casa, il padre, e il popol tuo t'appresta.

Perchè la tua beltà desiderare
Si studia il rege eterno: egli è colui
Ch'è tuo signore, e sol dessi adorare.

E le figlie di Tiro coi don sui,
E tutti i ricchi popoli il tuo volto
»Pregheranno, inchinando a'piedi tui.

Tutta sua gloria, e l'onor suo, ch'è molto,
Son le figlie de'regi, circondate
Di fimbrie d'oro, e di bel vajo folto.

E dopo quella al re saran menate
 Vergini sacre, prossime di Cristo;
 Al suo signor saranno appresentate,

Appresentate col cor lieto e visto; *
 E nel tempio del re, quai bianchi gigli,
 »Saranno addotte nell'eterno acquisto.

Per li tuoi padri ti son nati figli :
 Però del principato della terra
 Coronarai li lor beati cigli.

E la memoria lor, che in te non erra,
 Sempre del nome tuo fia ricordevole
 In tutti tempi di pace e di guerra.

Però in eterno ogni gente onorevole
 Confesseranno a te la tua grandezza,
 Laudando sempre con voce non fievole

Ne'secol tutti la superna altezza.

Al Padre ec.

* Pronto.

Antifona.

Ajuterà il Signor col suo bel volto
 La donna nostra; e dal mezzo di quella
 Non si commoverà poco nè molto.

Salmo - Deus noster refugium et virtus.

Iddio nostro è rifugio e virtute,
 Sostenitor nelle tribulazioni,
 Che sono sopra noi tanto accresciute.

Però, se il mondo sostien turbazioni,
 Non temeremo, nè se gli alti monti
 »Nel cor del mare si faran prigionie.

Per lo sonito suo tutt'acque e fonti
 Turbati sono, e i monti conturbati,
 Nella fortezza sua fervidi e pronti.

E la città di Dio e de' beati
 Lieta si fa per l'impeto del fiume
 Che riga il brolo * degli eterni prati.

* Fiorito ricinto.

L'Altissimo col suo profondo lume
 Santificò suo caro tabernacolo:
 E però dal suo mezzo il santo nume

Giammai non si commove, anzi col bacolo
 Della sua gran potenza ognor l'ajuta
 Quando si cela il naturale ombracolo *

Per turbazion la gente si commuta :
 Ed inchinati son tutti li regni :
 »E per la voce del Signor temuta

La terra è mossa dentro da suoi segni.
 Il signor di virtùdi stia con nui,
 »E nostro accoglitor sempre esser degni.

Il Dio di Giacob custode è di lui.
 Venite tutti, e l'alte opre vedete
 Del signor nostro, e li prodigi sui,

Ch'egli ha posti del mondo in sulle mete,
 Togliendo ogni battaglia della terra,
 E suoi confini ponendo in quiete.

* La notte.

Or poi che n'è fuggita la gran guerra,
 L'arco si spezza, bruciansi nel fuoco
 »Gli scudi, e ciascun'arma si disferra.

Or vi posate, e vedete il mio loco;
 Perch'io sono esaltato in ogni gente,
 Tanto ch'ogni parlar sarebbe poco;

Ed esaltato in terra più eccellente
 D'altro signore, con virtude intera.
 Sii con noi sommo padre onnipotente,

»Dio di Giacobbe, e sua custodia vera.

Al Padre ec.

Ant. ~ Come di tutti gli uomini festanti,
 In te fu sempre la verace stanza,
 Bella madre del re di tutti i santi.

Salmo - Fundamenta ejus etc.

Ne'monti santi stan le fondamenta
 Del bel Sionne : e le sue porte amate
 »Veglia il Signor, custode onnipotente.

Sopra tutte le case che fondate
 Sono in Giacobbe, e ciascun tabernacolo,
 Gloriose venture predicate

Furo di te con segno e con miracolo,
 Città di Dio: m'avrò sempre in memoria
 Raab che fece te suo ricettacolo,

»E poi la babilonica vittoria.
 Ecco le strane nazioni, e Tiro
 Furo a congaüder della tua gloria :

»E i popol d'Etiopia in te s'uniro.
 Or dunque non dirà l'uom di Sion:
 È nato in quella un uom possente e miro?*

E quei che siede sopra l'orizón
 Altissimo signor se l'ha fondata,
 Il qual collauda Tabor ed Ermón?

Esso signor con sua favella ornata
 Narrerà le scritte di quei santi
 Popoli, e della gente ivi assembrata;

* Maraviglioso.

De'principi e baroni tutti quanti,
 »Che fer dentro di lei bella adunanza,
 Come di tutti gli uomini festanti

»Sìon fu sempre la verace stanza.

Al Padre ec.

Verso - Diffusa est gratia.

Cristo ne'labbri tuoi grazia ha diffuso:
 Però ti benedisse Iddio di suso.

Pater noster etc. pag. 14.

Assoluzione - Precibus etc. pag. 15.

Salmi del Mercoledì e Sabato.

Aut.-Godi Vergin Maria : sola converso
 Tu hai qualunque eretico; e gli errori
 Tutti uccidesti nel mondo perverso.

Salmo - Cantate Domino etc.

Cantate al signor mio canzon novella:
 Cantate al signor mio tutta la terra :
 »Cantate avanti alla sua faccia bella.

E benedite il nome al qual s'atterra
 La machina del mondo: ed annunziate
 Di die in die come d'orribil guerra

Ei ne salvò per la sua gran bontate.
 Spandete la sua glória, ch'è ineffabile,
 »Fra quante genti fur da lui create.

L'alta potenza e la virtù mirabile
 Narrate a tutti popoli mondani;
 Però ch'egli è signor grande e laudabile,

Terribil sopra gli dei de'pagani,
Perchè tutti gli dei lor son demonia:
Ma quel signor con le sue proprie mani

Fece li cieli, come testimonia
»Ciascun santo nel suo alto cospetto.
Confession, bellezza, e santimonia,

E grandezza confassi al divo aspetto.
Però le lingue di ciascuna gente
»Portino a lui gloria ed onor perfetto.

Portate gloria al suo nome eccellente :
»Togliete l'ostie : entrate nel suo raggio;
E venerate il padre onnipotente

Nella magione ov'egli ha signoraggio.
E dal timor della sua faccia degna
»La terra tutta muovasi ad omaggio.

Dite alle genti che in eterno regna;
Ed ha corretto l'ordine del mondo,
Che non si moverà dalle sue segna.

Giudicherà col suo saver profondo
Li popoli, e con sua vera giustizia.
La terra esulta : il ciel si fa giocondo:

Il mare privo di tutta tristizia
Muovesi intorno con la sua pienezza:
»Godono i campi d'ogni lor dovizia.

Son tutte cose piene d'allegrezza :
Le legna delle selve a grande spene
Pajon fiorire con bella verdezza

Dalla faccia di Dio; però che viene,
Però che viene a far lo suo giudizio,
Per dare a'buoni vita, ed a'rei pene.

Con equitade, siccom'è suo uffizio,
Giudicherà l'orbe del mondo tutto;
E i popoli che son pieni di vizio

Condannerà nel sempiterno lutto.

Al Padre ec.

Degna ch'io m'abbia onor di te laudare
Vergine sacra; e donami virtude
Ch'a'tuoi nemici io possa contrastare.

Salmo - Dominus regnavit etc.

Regna il Signore: allegrisi la terra;
E molte isole in mar si faccian liete.
Nube e caligo lui d'intorno serra.

Il trono suo, dov'ei siede in quiete,
Con giustizia e giudicio ne corregge.
Il fuoco innanzi a lui farà parete,

Lui precedendo, siccom'ei fe legge,
E suoi nemici d'intorno infiammando,
E dividendo dal contrario gregge.

Li suoi folgori vanno illuminando
L'orbe del mondo; i quai la terra vede,
»E tutta quanta si va trasmutando.

»Lungi ogni monte con flusso recede,
» Siccome cera per calor liquata,
Dalla faccia di Dio, che in terra riede.

La sua giustizia è sempre annunziata
Per gli alti cieli : e li popoli tutti
Videro la sua gloria dilatata.

»Confondansi color che adoran brutti
»Idoli sculti, e de'suoi simolacri
Fan vanagloria, come vani putti.

Adorate il Signore angeli sacri.
Ecco Sionne udendo s'è allegrato;
E i figliuoli di Giuda, ch'eran macri,

Or esultano in te, signor beato,
»Volgendo a tuoi giudizj i lor desiri :
Perchè tu sei altissimo levato

»Sopra la terra, che per tutto miri,
Ed esaltato sopra tutti dei.
»Adunque angeli voi dagli alti giri

Udite alquanto li peccati miei :

E voi che amate Dio odiate il male:

»Perchè tiene il Signor lunge da'rei

»L'anime de'suoi santi alle sue ale,

Lor liberando dalle inique mani

Del peccatore feroce e mortale.

La luce è nata a tutti giusti e piani,

E l'allegrezza agli uomini, di cui

Li cor son dritti e gl'intelletti sani.

»Or v'allegrate nel Signore o vui

Che siete giusti; e confessate lode

Alla memoria santa di colui

Che trino ed uno sopra i ciel si gode.

Al Padre ec.

Antifone.

1. Uff.º

Vergine, dopo il parto permanesti
 Inviolata : ed or co'preghi tuoi
 Madre di Dio intercedi per noi.

2. Uff.º

L'angel di Dio annunziò a Maria;
 E di Spirito Santo immantinente
 Concepì il figliuol di Dio possente.

Salmo - Cantate Domino etc.

Cantate a Dio Signor canzon novella;
 Però ch'ha fatto in noi gran maraviglia;
 E rifermati n'ha la sua man bella

E il santo braccio suo, che tutto piglia.
 L'altissimo signor vita e salute
 Ha fatto nota a tutta sua famiglia.

Ei nel cospetto di genti perdute
 Ha rivelato la giustizia eterna :
 »E ricordando l'antica virtute

Di sua misericordia sempiterna,
 Sopra le case d'Israël diletto
 »Spande chiaror di verità superna.

Tutta la terra e il mondo a lui soggetto,
 Co'suoi confini e termini, discerne
 La salute del nostro Iddio perfetto.

»O genti vive, a quel che tutto cerne
 Giubilate, cantate, ed esultate;
 E dolci salmi vostra voce sverne;

Con cetre al signor nostro salmeggiate,
 Con cetre e dolce melodia di salmo,
 E con le tube duttili e conflate.

»Giubilate al fulgor sereno ed almo
 »Il qual manda l'aspetto del Signore,
 Che contien l'universo in picciol palmo,

Or si commova il mar per grande amore,
 La sua pienezza, con l'orbe del mondo,
 E ciascun ch'è di quello abitatore.

Con le sue mani ogni fiume dal fondo
 Plaudirà lieto, esulteranno i monti
 Dal cospetto di Dio, che vien giocondo:

Vien sulla terra a far giudizio : pronti
 Gli uomini surgeran di loro avella.
 Giudicherà tutti vivi e defonti

Con equitàe e con giustizia bella.

Al Padre ec.

Verso - Diffusa est gratia.

Cristo ne'labbri tuoi grazia ha diffuso :
 Però ti benedisse Iddio di suso.

Pater noster etc. pag. 14.

Assoluzione - Precibus etc. pag. 15.



Nel 1.º e 3.º Uffizio.

Signor comanda che siam benedetti.

Noi tutti con la prole umile e pia

Benedica la Vergine Maria.

Lezione 1.^a - In omnibus requiem

quaesivi etc.

In tutte cose buon riposo ho inchiesto;
E nella ereditate del Signore
»Dimorerò, perchè quel seggio è onesto.

Dell'universo l'eterno fattore
Mi comandò precetto tanto umile;
E quel che mi creò divino amore

Dentro del tabernacol mio gentile
Si riposò; e disse mi: amorosa,
Abita nel mio Giacob signorile;

E reda in Israello gloriosa:
E tra gli eletti miei metti radice:
»Però che sei madre, figliuola, e sposa,

»E sola al mondo di Dio genitrice.

Responsorio.

Santa Verginitade immacolata,
Non so qual laude a te si possa rendere:
Però che l'alta maestà increata,

Che tutti i cieli non potean comprendere,
Tu comprendesti, beata reina,
Nel grembo tuo, per l'inimico prendere.

Lezione 2.^a - Et sic in Sion etc.

Così dunque in Sionne io son fermata:
E similmente riposaimi onesta
Nella grande città santificata.

Ebbi in Gerusalèm la mia podesta: *
E radicali nel popolo onorato:
E nella parte che il Signor m'appresta.

L'eredità del mio figliuol laudato
Per sua disposizion riposta veggio:
Ed in pienezza di ciascun beato

È il contener di tutto quel ch'io reggio.

* Potestà.

Responsorio.

Beata sei, o Vergine Maria,
Che portasti l'altissimo Signore,
Il creator del mondo, o madre pia.

»Tu generasti il tuo alto fattore :
Ed in eterno senza macchia alcuna
Vergine si rimase il tuo pudore.

Lezione 3.^a - Quasi cedrus etc.

»Siccome cedro in Libano esaltata,
»Nel monte di Sion come cipresso,
»E in Cades come palma io son levata

»Mirabilmente al mio signor da presso :
I' son piantata, siccome la rosa
In Gerico, dal mio figliuolo istesso.

Come oliva ne' campi spezziosa,
»E presso l'acque ebbi di fronde onore,
»Come platano suole, arbor formosa.

- »E qual di cinnamono, aurato fiore,
 »O fragranza di balsamo si getta,
 »Sparsi frescura d'angelico odore.
- »Siccome mirra tra gli unguenti eletta,
 »Io resi al mondo tutto odor soave ,
 »Che ciascun uom selvaggio al bene alletta:

Perchè di vita eterna io son la chiave.

Responsorio.

- Felice e sacra tu sei veramente,
 Vergin Maria, e d'ogni laude degna.
 Però che il Sol di Giustizia lucente,
- Cristo Dio nostro, che in eterno regna,
 »È di te nato per salvar le genti;
 »E della sua virtù ti fece insegna.

Al Padre, al Figlio ec.



Lezione 1.^a - Missus est angelus Gabriel etc.

Messo fu l'angel Gabriel da Dio
In una gran città di Galilea,
Che Nazaret si noma, e già fiorìo,

Ad una Verginetta che lì stea,
Ed era disposata ad un suo sposo
Di schiatta di Davidde, il quale avea

Nome Giuseppe, santo e glorioso;
E la Vergin chiamavasi Maria.
L'angelo entrando a lei disse giojoso :

Ave di grazia piena, donna pia,
Teco è il Signore; tu sei benedetta
Sopra qualunque donna al mondo sia.

Ma tu Signore abbi di noi mercede ec.

Verso.

Messo fu l'angel Gabriël da Cielo
A Maria Virgo a Giuseppe sposata,
Nunziando a lei sermon con vivo zelo.

La Vergine fu tanto spaventata,
Perchè da lui processe uno splendore.
Non temere o Maria Vergin beata;

Però che grazia appresso del Signore
Trovasti, concepando il re santissimo,
Il qual partorirai senza dolore :

Ei sarà detto figliuol dell'Altissimo.

Responsorio.

A lui darà il signor sempiterno
La sede di David, suo padre antico,
Ove sedendo regnerà in eterno

In casa di Giacòb suo vero amico.

Lezione 2.^a- Quae cum audisset etc.

Udendo questo la Vergine eletta
Tutta turbata fu di quel sermone,
Pensando come a lei fosse diretta

Da Dio sì nova salutatione.
Or disse l'angel: Maria non temere,
Però che appresso delle tre persone

Trovasti grazia; e quinci dei sapere
Che nel tuo ventre tu concepirai;
Ed un bello figliuol tu debbi avere.

Il nome suo Gesù tu chiamerai:
E questi sarà grande, e dell'Altissimo
Figliuol sarà chiamato sempremai.

Darà il Signore Iddio a quel fortissimo
La sede ch'ebbe David suo parente:
E nella casa di Giacob santissimo

Regnerà con imperio onnipotente;
E lo suo regno, onde Israèl si vanta,
Non averà mai fine eternalmente.

Ma tu Signore abbi di noi mercede ec.

Verso.

Ave Maria di tutte grazie piena :
Teco è il Signore : lo Spirito Santo
In te sopravverrà, Vergin serena.

E la virtute dell'eterno manto
Ti coprirà : e però quel Santissimo
Che di te nascerà, per ogni canto,
Sarà chiamato figliuol dell'Altissimo.

~

Or disse all'angel la Vergine santa :
Come si farà questo? io ti rispondo;
Perchè la mia virginitade è tanta

Ch'io non conosco alcun uomo del mondo.
Rispose l'angel : lo Spirito Santo
Sopravverrà nel tuo ventre giocondo :

E la virtù dell'altissimo manto
Ti coprirà : però quel tuo portato
Che nascerà di te, per ogni canto

Figliuol del sommo Iddio sarà chiamato.
Ed ecco Elisabét cognata tua
Di concepire un figlio ha meritato

Ne'di final della vecchiezza sua;
E questo mese alla sterile è sesto :
Però che a Dio, quando sua grazia plua,*

* Piova.

Nulla è impossibil : sì ti dico questo.

Disse Maria : ecco l'ancella umile
Del mio Signore : in me facciasi presto

Secondo la parola tua gentile.

Ma tu Signore etc.

Verso.

Ricevi il verbo, Vergine Maria,
Che ti mandò per l'angelo il Signore.
Concepirai figliuol, Madonna pia.

Partorirai Cristo figliuolo ed uomo;
Acciò che fra le donne tutte eletta,
Come dall'orto s'elegge il bel pomo,

Tu sii chiamata sempre benedetta.

Parturirai figliuol, ma verun danno
Non sosterrai, nella virginitade.
Madre sarai, ma senza alcuno affanno.

E pregio eterno avrai d'integritade.

Acciò che fra le donne etc.

Gloria al Padre, al Figliuolo, e all'Amor santo.

Acciò che fra le donne ec.

Inno de'santi Ambrogio ed Agostino.

Te Deum laudamus etc.

Te Dio lodiamo: te Signore altissimo
 Noi confessiamo : te padre eternale
 Per tutto il mondo veneriam santissimo.

Gli angeli tutti, e il regno celestiale,
 E tutte potestadi te ineffabile,
 Cherùbi e Serafin con le sue ale,

Laudan chiamando con voce incessabile,
 Cantand' sempre: Santo Santo Santo,
 Signor, Dio sabaòt, grande e mirabile!

Piena è la terra e il cielo tutto quanto
Dell'alta gloria tua, padre pietoso.
In eterno ti lauda col suo canto

L'apostolico coro glorioso,
E il numero laudabil de' profeti,
E l'esercito bianco e luminoso

De'martiri, che giubilano lieti.
E te per tutto il mondo ancor confessa
La santa Chiesa co' figliuoi quieti:

Padre d'immensa maestà, non cessa
Te benedire, e il venerando e vero
Unico tuo figliuolo, a cui commessa

La machina è del mondo, e il fuoco mero
Spirito Santo, Paraclito Amore
Del doppio raggio semplice ed intero.

Tu, Cristo, sei re di gloria e Signore:
Tu se'del Padre Figliuol sempiterno:
Tu ricevesti per immenso amore

Carne, per liberar l'uom dall'inferno,
Nel ventre d'una Vergine donzella:
Indi nascesti per tempo di verno.

Senza dolore ti parturì ella.
Tu fosti poi vincitor della morte,
Pendendo in croce; e con la tua man bella,

Montando in cielo, tu apristi le porte
Del regno celestiale a'tuoi credenti.
Tu alla destra di Dio nella sua Corte

Come giudice siedì delle genti.
E così ti crediamo ancor venturo
A giudicar gl'iniqui e gl'innocenti.

Tu dunque a'servi tuoi non esser duro;
Ma sovviene a color che t'hai riscossi
Con lo tuo sangue prezioso e puro.

E fa che siamo in cielo anche promossi,
E nella gloria eterna numerati
Co'santi tuoi, che dal mondo hai rimossi.

Fa salvo il popol tuo, e da peccati
 Signor ne monda; e tua benedizione
 Dona agli eredi tuoi giustificati :

E reggi loro in verga di ragione,
 E poi gli esalta, venerabil re,
 Fino in eterno in buona operazione.

Per tutti i dì benediciam noi te ;
 E sempre mai tuo nome onnipotente
 Noi collaudiamo con divota fe'.

Degna, o Signor, che nel giorno presente
 Senza peccato siamo custoditi;
 Miserere di noi signor possente :

Miserere, che noi non siam smarriti.
 E la misericordia tua si stenda
 Sopra di noi, siccome sem forniti

Della speranza tua, che ne difenda.
 E s'io sperai in tua grazia gioconda,
 Presta, Signor, che per alcuna menda

L'anima mia giammai non si confonda.

ALLE LAUDI

Deus in adjutorium etc.

Dio, nell'ajuto mio intendi alquanto :
Ad ajutarmi affrettati Signore.
Gloria sia al Padre al Figlio e all'Amor santo,

Siccome gli era nel principio onore.

Antifone.

1. Uff.º

Assunta fu Maria nell'alto cielo:

Di ciò s'alleggran gli angeli cantando,
E benedicon Dio con vivo zelo.

2. Uff.º

Messo fu da colui che tutto seppe

L'angelo Gabriello a Maria Vergine,
La qual fu disposata al buon Giuseppe.

3. Uff.º ,

Mirabile unione ! il creatore

Di nostra specie umana, ricevendo
Corpo animato, per immenso amore,

Nascer degnò di donna, permanendo
 Vergine dopo il parto; ed uomo insieme
 E Dio verace al mondo procedendo

Donò sua deitade a quei che il teme.

Salmo - Dominus regnavit etc.

Regna il Signor vestito di bellezza,
 Vestito di sua gloria : ei s'è precinto
 Di sua virtute e di real grandezza.

E l'orbe della terra, ch'è distinto
 In quattro plaghe, egli ha tanto fermato
 Che mai non sarà mosso nè sospinto.

Il luogo tuo, Signore, è preparato :
 E da'secol de'secoli tu se'
 Un solo Dio immenso ed increato.

Levarsi i fiumi al sempiterno re :
 . Levaro i fiumi a sua voce viva :
 »Levarsi i fiumi fluttuando a te.

E di molte acque la voce s'udiva.
 L'elazioni del mar sono ammirabili,
 Mirabil l'alta maestà tua diva.

Signore, i testimonj tuoi ineffabili
 Assai credibil sono in veritade :
 »E in tutti giorni de'tempi durabili

»A tua magion s'addice santitade.

Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo
 Sia gloria sempre; il qual così com'era
 Nel suo principio, ancora è tale e tanto,

E sarà sempre, senza veder sera.

Antifone

1. Uff.º

Maria Vergin nel talamo del Cielo
 Assunta fu, dove il re de'regnanti
 Siede nel trono fra i seggi stellanti.

2. Uff.º

Ave Maria di tutte grazie piena:
 Teco è il Signor, di vita eterna vena.- Alleluia.

3. Uff.º

Quando ineffabilmente Cristo nacque
Di Vergine, fu allor compita e piana
Ogni scrittura, siccome a lui piacque.

Come la pioggia nella bianca lana
Di Gedeon, scendesti al terren chiostro,
Per salva far tutta la specie umana :

Però lodiamo te, Dio signor nostro.

Salmo - Jubilate Deo omnis terra etc.

Giubilate al Signor tutta la terra :
»Con letizia servite al creatore,
»La cui potenza apre li cieli e serra.

»Nel suo cospetto entrate a fargli onore
Con esultazion: tutti sappiate
»Ch'egli è sol Dio, e sol nostro fattore.

Nè fu tra noi alcun che potestate
Avesse di se stesso ancor creare.
»Popoli adunque che il mondo abitate,

E del suo pasco pecorelle care
 Entrate le sue porte confessando :
 E i suoi palagi deggian risuonare

Il nome suo magnifico laudando;
 Perch'è soave il signor sempiterno:
 E la misericordia sua regnando

Nel mondo tutto permane in eterno :
 E sopra tutte generazïoni
 »La verità del giudicio superno

Governa l'universo in sue ragioni.

Al Padre al Figlio ec.

Antifone

1. Uff.º

Nel dolce odore degli unguenti tuoi
 Noi avem corso : e tutte giovinette
 Molto t'amaro con gli affetti suoi.

2. Uff.º

Non temere, o Maria : però che assai
 Grazia trovasti presso il tuo fattore,
 Ed un bel figlio tu parturirai.—Alleluja.

3. Uff.º

Il rovo, il quale vide Moisè
 Ardere, e permaner tutto incombusto,
 O genitrice dell'eterno re,

Significar sapemmo il fior venusto
 Di tua virginità sacra e laudabile,
 Che conservata fu dal sommo giusto.

Per noi intercedi col prego mirabile.

Salmo - Deus, Deus meus etc.

O Dio ! O Dio mio ! dalla mattina
 Io veglio a te : chè l'anima desira
 Di contemplar la tua maestà trina:

E molto più la carne ancor sospira
Di farsi di mortale eterna e viva.
In quella terra che il deserto gira,

E nell'arida via che d'acque è priva,
Così a te santo apparvi, per vedere
La tua virtute e la tua gloria diva.

La tua misericordia, che misère
Sopra ciascuna vita è assai migliore.
Però le labbra mie non pon tacere

Di te laudare e benedir, Signore,
In vita mia; e nel tuo nome santo
Levo le mani a te mio creatore.

Di ciò l'anima mia per ogni canto
Come d'adipe è piena e di dolcezza;
E la mia bocca con voce di canto

Collauderà esultando tua grandezza;
Se di te mi ricorda nel mio letto
E nel mattino penso alla tua altezza.

Perchè sei stato ajuto mio perfetto,
Nel velamento delle tue grand'ale
Allegrerommi in te con vivo affetto.

L'anima mia si posa in te immortale,
»E la tua destra man m'ha sostenuto
Da quelli a cui di te sì poco cale.

»Invano di pigliarmi ebber creduto;
Però entreranno nelle inferiori
Parti del mondo, ov'è ciascun perduto,

E dati in man del ferro i peccatori
Saranno, e le lor parti avran le volpe:
Di ciò s'allegra il re nel fior de'fiori.

Pien di laude saran l'ossa e le polpe
Dell'uom che giura in ello, e stretto il muso
Di quei che sempre van parlando colpe.

Salmo - Deus misereatur nostri etc.

Abbia di noi mercede Iddio di suso,
E benedica noi quel padre eterno.
Il lume del suo volto, ch'è diffuso

Sopra di noi, c'illustri in sempiterno :
E delli peccatori abbia mercede,
Si che conoscan lo valor superno.

In questo mondo la verace fede
»Serbi di tua salute infra la gente
»Il popolo, Signor, che in te ben crede.

Confessin te, e il tuo nome eccellente,
Confessin te li popoli del mondo;
»E ancor t'esalti il pagan miscredente:

Poi che su loro con saver profondo
Ed equitade il tuo giudicio fai,
E drizzi tutta gente in questo fondo.

Confessin te, Signor, che tutto dai,
 Confessin te li popoli festanti,
 Perchè fruttificar la terra fai.

Benedicane l'alto Iddio de'santi ;
 Dio signor nostro, Dio ne benedica :
 E tema quello per tutti suoi canti

La terra, ch'uscirà d'ogni fatica.

Al Padre al Figlio ec.

Antifone

1. Uff.º

Benedetta figliuola dal Signore !
 Per te a Cristo noi congiunti siamo,
 E il frutto della vita ancor gustiamo.

2. Uff.º

A lui darà il signor sempiterno
 La sede di David, suo padre antico;
 Ove sedendo reguerà in eterno

In casa di Giacob suo vero amico.

3. Uff.º

Germinato ha di lesse la radice,
Insieme producendo e fiore e frutto :
Ed una stella di Giacobb felice

È nata, che rifulge al mondo tutto:
Ed una verginetta il Salvatore
Già parturio al mondo senza lutto.

Però laudiamo te, nostro Signore.

Il cantico de'tre fanciulli.

Benedicite omnia opera Domini Domino etc.

Benedicite tutte opere sante
Del Signor nostro il suo gran nome eterno.
Laudate ed esaltate tutte quante

»Ne'secoli colui che v'ha in governo.
Benedicano gli angeli il Signore
Co'cieli posti nel luogo superno.

L'acque che son nel cielo inferiore
 Benedicano Dio : tutte virtù
 Benedicite l'alto creatore.

O Sole , o Luna , già non siate muti
 Con vostre lingue di Dio benedire,
 »Voi stelle fisse, e voi pianeti arguti.

Li venti e la rugiada il sommo sire
 Benedicano, spiriti di Dio,
 Che non cessan spirando circuire.

Benedicite fuoco il padre pio;
 E caldo, e freddo, e verno con la state
 Lui benedite con egual desio.

Le brine ancora e tutte le rosate *
 Benedicano Dio : e freddo e gelo
 Benedicite l'alta maestate.

»La neve e il ghiaccio dall'immenso velo,
 E i giorni chiari con le notti oscure
 »Benedicano Dio con dolce zelo.

* R ugiade.

»O luce, o tenebria, con voci pure
Benedicite Dio, e voi fulgori,
E nubi ancor di diverse figure.

La terra posta nelle inferiori
Parti del mondo in secula esultando
Benedica il Signor delli signori.

O monti e colli tutti giubilando
Benedicite Dio, tutt'erbe e frutti,
»Ch'adornate la terra germinando.

Benedicite appresso fonti tutti
L'altissimo Signore, e fiumi e mare,
Con l'acque che risurgon per condutti.

»Ogni cosa che in acqua par nuotare,
I pesci tutti con le grandi cete,
»Quanti vediam per l'aria augei volare,

Congiunti insieme Dio benedirete,
Con tutte bestie, pecore e giumente,
Ed animali che pel mondo siete.

Benedicite il padre onnipotente
Uomini tutti : e il diletto Israello
Benedica il Signor con tutta gente,

Ne'secoli esaltando sempre quello.
Benedica ciascuno sacerdote
Il creator dell'universo bello.

Servi di Dio il Signor con dolci note
Benedicite, e voi spiriti giusti,
E sante anime lui che tutto puote.

Benedicite Dio, o fior venusti
Ch'avete i cori d'umiltà ripieni,
E voi che il fuoco ancor non ebbe adusti,

Parvoli eletti di Cristo sereni,
Misaèl Anania ed Azaria
Benedicite il re di tutti beni.

Laudate l'alta sua maestà pia,
Ed esaltate sopra ogni altro stuolo
La sua magnificenza tuttavia.

Benediciamo il Padre col Figliuolo ;
Laudiamo ancora lo Spirito Santo;
Sovresaltiamo lui ch'è trino e solo.

Benedetto tu sei per ciascun canto,
Nel firmamento del cielo elevato ,
E glorioso e laudabil tanto,

Ne'secoli, Signor, sovresaltato

Al Padre, al Figlio ec.

Antifone.

1. Uff.º

O di Gerusalèm figlia beata,
Tu sei bella, formosa, e più terribile
D'alcuna schiera nell'oste ordinata.

2. Uff.º

Ecco l'ancella del Signore umile :
Il suo mandato in me presto si faccia,
Secondo la parola tua gentile.

3. Uff.°

Ecco santa Maria ne generò,
Vergine permanendo, il creatore,
Il qual Giovanni vedendo esclamò,

E disse : ecco l'Agnello del Signore;
Ecco colui che toglie ogni delitto
Di questo mondo iniquo e peccatore;

Salmo - Laudate Dominum de coelis etc.

Laudate Dio Signor dall'alto cielo:
Laudate lui eccelso e clementissimo.
»Laudate a coro con eterno zelo

Angeli tutti quel padre santissimo.
Laudate lui ciascuna sua virtute :
La Luna appresso il Sole splendidissimo,

E l'altre stelle con le voci acute,
La luce e il cielo de'cieli più alto
Laudino sempre l'ultima salute.

L'acque che sopra il cielo fecer salto
Laudino sempre il nome del Signore,
Che siede sopra quel cilestro smalto.

Perch'egli col Figliuolo e con l'Amore
Disse, e fu fatto l'universo mondo :
Ei comandò, e ogni opra superiore

Creata fu con quelle d'esto fondo.
Egli in eterno ad esse diè statuto,
Ponendo il suo precetto assai giocondo,

Il qual non passerà tacito e muto.
Laudate Dio dalla terra o dragoni,
Con tutti abissi del mondo perduto.

Il fuoco e la tempesta insieme suoni,
La neve il ghiaccio, e gli spirti dell'onde,
Che fanno solo i suoi degni sermoni.

I monti, i colli, e le selve feconde,
Con tutti cedri e fruttifere legna,
Quadrupedi, onde tu o terra abbonde,

Ogni belva che il suol con l'orme segna,
 Tutti serpenti con gli augei pennuti,
 E popoli, e qualunque al mondo regna;

»I principi co'giudici temuti,
 I giovani, e ciascun vergine eletto,
 »Coi giovinetti i veteran canuti

Laudino il nome del Signor diletto;
 Perchè esaltato è il nome di lui solo,
 E la confession nel suo cospetto

Sopra la terra e sopra l'alto polo.

Salmo - Cantate Domino etc.

Cantiamo a Dio Signor canzon novella.
 La laude sua nella chiesa de'santi.
 Allègrisi Israèl nella sua ombrella :

Però ch'egli ne fece tutti quanti.
 E li figliuoli di Sion diletto
 »Al lor beato re levino i canti.

Laudando il nome suo nel coro eletto,
»In timpano, salterio, e cetra anabile
Salmeggino a colui ch'è sol perfetto.

Perch'egli al popol suo molto è placabile:
Ed esaltato ha tutti i mansueti
»Nella salute il suo poter mirabile.

Nell'alta gloria i santi saran lieti;
Esulteranno con le voci vive;
Ne'letti suoi riposeran quïeti.

Nelle sue gole l'allegrezza vive;
E spade acute son nelle sue mani,
A far vendetta delle genti prive

Di nostra fede : e tutti popol vani
»Riprenderanno; e con legame forte
Legheranno li re loro sovrani :

»E tutti i nobil suoi con le ritorte,
E maniche di ferro ancor più ferme
»Costringeranno fra le genti morte :

Acciò che sugl'iniqui si conferme
 Il giudizio coscritto di colui
 Ch'armò di sua virtude l'uomo inerme.

E questa gloria è a tutti santi sui.

Salmo - Laudate Dominum in sanctis ejus etc.

» **L**audate Dio, che ne'suoi santi è fermo :
 Laudate lui ancor nella fermezza
 » Di sua virtù, che a tutti mali è schermo.

Laudate lui con voce d'allegrezza
 In sue virtù, e secondo la molta
 Eterna immensa sua real grandezza.

Laudate il Signor nostro un'altra volta
 » Nella voce di tromba matutina :
 E nel salterio e cetera ricolta

» Di laudi fate alla gran luce trina.
 Nel timpano e nel coro vostro eletto
 Laudate sempre la gloria divina :

Nelle corde dell'organo perfetto
E ne' cembali vostri ben sonanti
»Laudate lui, cantando al suo cospetto.

Ne' cembali di giubilo e di canti
Laudate sempre il nostro padre pio:
Ed ogni spirto ed anima di santi

Laudi in eterno l'altissimo Dio.

Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo
Sia gloria sempre; il qual così com'era
Nel suo principio, ancora è tale e tanto.

E sarà sempre senza veder sera.

Capitolo del 1 e 3 Uff.°

Le figlie di Sion vider costei,
E beata d'assai la predicaro,
E tutte le reine l'inchinaro. .

Grazie a quel Dio che tutto può e vede.

Capitolo del 2 Uff.º

Germoglierà della lessèa radice
Una verghetta; e da poi sarà un fiore ,
Ch'ascenderà; e sopra lui felice

Riposerà lo spirto del Signore.

Grazie a quel Dio che tutto può e vede.

Inno - O gloriosa Virginum.

O gloriosa donna di salute,
Eccelsa sei sopra ciascuna stella.
Colui che ti creò con sua virtute

Lattasti della tua sacra mammella;
E tutto ciò che tolse Eva la trista,
Tu rendi con la tua germine bella.

E sei fatta del ciel finestra e vista,
Acciò che monti alle stelle ciascuno,
Il qual piangendo quaggiù grazia acquista.

Porta sei tu del rege trino ed uno,
 E del suo regno Corte risplendente
 Di luce eterna, che scaccia ogni bruno.

Cantate dunque voi riscossa gente :
 Che per lo ventre sacro e immacolato
 La vita è data al mondo negligente.

Gloria sia a te Signore, il qual sei nato
 Di Vergine, per trar l'uom dell'inferno ;
 E regni sempre col padre beato

E con lo Spirito Santo in sempiterno.

Antifone.

1. Uff.º

Genitrice di Dio, tu sei beata;
 Vergin perpetua, del Signor sei tempio;
 » Arca del Santo Spirto immacolata.

Sola piacesti senza alcuno esempio
 Al Signor Gesù Cristo; o madre pia,
 Per lo popolo prega, che dall'empio

Tuo nimico sviato egli non sia :
 Per lo clero intervien; pel femminino
 Sesso divoto intercedi, Maria,

Stella splendente come dal mattino.

Nel tempo pasquale - Regina Coeli etc.

O reina del ciel ti rassereni;
 Alleluja ! però che quel Dio forte
 Che portar meritasti senza pena,

Alleluja ! risorse della morte,
 Siccom'ei disse, fuor dell'ombra buja.
 Alleluja ! nel seggio di sua Corte

Prega il Signor per noi : Alleluja !

2. Uff.º

Lo Spirto Santo in te Maria discende :
 Non temer, ch'averai'l Figlio di Dio
 Nel ventre che del suo raggio s'accende.—Allel.

Mirabile misterio si dichiara;
Ed oggi si rinnova la natura :
Dio è fatt'uomo, e questa valle schiara.

Qual era eterno, tal permane e dura,
Quel che non era prima ora assumendo,
Non per tale unione in se mistura,

Nè divisione alcuna sostenendo.

Il cantico di Zaccaria

Benedictus Dominus Deus Israel etc.

Benedetto il Signor, Dio d'Israello !
Però che il popol suo ha visitato,
E sua redenzione ha fatto in ello.

Il corno di salute ei n'ha drizzato
In casa di David suo caro fante,
Siccome altra fiata egli ha parlato

Per le bocche de'santi tutte quante,
Che fur da prima profeti di lui
Per cui son fatte le scritture sante.

Mirabilmente egli ha salvato nui
Daglinimici nostri, e dalle mani
Di quei che n'odian negl'intenti sui.

Per far misericordia ai veterani
Antichi padri nostri, e nella mente
»Ridursi gli alti suoi consigli arcani,

E il testamento santo ed eccellente :
Perchè il Signor giurò con sacramento
Ad Abraám padre di nostra gente

Di darsi a noi, e far l'uomo redento;
»Acciò che tolti per la destra eterna
Di man dell'inimico nostro attento

»Serviam la sola maestà superna,
Dinnanzi a lei in giustizia e santitate,
Per tutti i giorni che la vita scerna.

E tu, garzon, dell'Altissimo vate
 Sarai chiamato, e la sua faccia onesta
 Precederai dottor di veritate;

Per far che sia la via diritta e presta,
 E di vera salute la scienza
 Al popol suo diletto manifesta;

E di tutti peccati abbia indulgenza,
 Per la pietà del dolce Signor nostro,
 Le cui viscere abbondan di clemenza.

»Egli nascendo dal superno chiostro
 Il mondo ha visitato, che non vede,
 Siccome disse il benedetto rostro.*

»E venne a illuminar qualunque siede
 In tenebre eternali, e tristo giace
 Nell'ombra della morte, che lo fiede;

Drizzando i piedi nostri in via di pace.

Al Padre, al Figlio ec.

* S. Giovanni evangelista, figurato nell'aquila.

Kyrie eleison.

Misericordia padre onnipotente :
Misericordia Cristo Salvatore :
Misericordia Spirito fervente.

Orazione - Deus qui de beatae Mariae etc.

O Dio, il qual dal ventre consecrato
Della beata Vergine Maria,
Nunziando l'angel tuo da ciel mandato,

Volesti che per grazia e cortesia
Carne assumesse il tuo Figliuol clemente,
Presta a tuoi servi umili tuttavia,

Che credono esser lei veracemente
Madre di Dio, per sua intercessione,
Ch'appresso te Signore onnipotente

Siam confortati in tutte l'opre buone.

Per lo medesimo Cristo Signor nostro.—Amen.

Commemorazione de'santi.

O voi santi di Dio tutti degnate
Di pregar lui per la salute nostra
E d'ogni anima ch'è divota vostra.

Nel Signor tutti voi giusti esultate;
E voi dritti di cor vi gloriate.

Oriamo a Dio Signor, così pregando:

Protege Domine.

Signor proteggi sempre il popol tuo :
E confidando noi nel patrocino
Del tuo Vicario, e del consorte suo,

E di tutti altri che l'Agnel divino
Prima seguio, con difesa
Perpetual conservi il tuo domino

L'anime nostre in tutte opere buone.

Omnes sancti tui

Signor, con desiderio addimandiamo
Ch'ogni tuo santo col pregar ne ajute :
E mentre che i lor meriti ricordiamo,

Sentiam l'effetto della tua salute.

Dona alli nostri tempi la tua pace :
Scaccia dal grembo di tua Chiesa santa
Ogni nequizia con pensier fallace.

Gli atti, Signore, e la via tutta quanta
Nostra, con ciascun'altra volontade,
E di qualunque del tuo amor s'ammanta,

Di tua salute alla prosperitade
Per la clemenza tua, Padre, disponi:
A quei ne fer ben, per tua pietade,

Retribuendo sempiterni doni.
Ancora a tutti defunti fedeli
Riposo eterno ne'beati troni

Concedi, vero creator de'cieli.

Per lo Signore nostro Gesù Cristo,
 Ch'è tuo figliuolo e nostro salvatore,
 E teco vive indiviso ed immisto,

E regna in unitate del tuo Amore
 Spirito Santo, paraclito Dio,
 Per tutti quanti i secoli Signore,

Padre perpetual benigno e pio. -

Domine exaudi.

Esaudi il mio pregar, dolce Signore :
 E innanzi a te pervenga il mio clamore.

Benedicamus Domino. - Fidelium etc.

Benediciamo il Signor sempiterno :
 Grazie rendiamo al nostro Dio superno.

L'alme di tutti defunti fedeli, *
 Per la misericordia del Signore,
 In pace si riposino ed amore.

Pater noster etc. pag. 14.

Dominus det nobis suam pacem

**Il Signor ne conceda la sua pace,
E gaudio eterno di vita verace.**

Antifona

**dalla Purificazione fino alla compieta
del sabato santo.**

- » Ave reina de superni cieli,
 - » Degli angel donna, di Dio genitrice,
 - » Che il tuo portato santo a noi disveli.
- » Salve del benedetto arbor radice.
 - » Porta sovrana, per cui nacque al mondo
 - » Lume di verità chiaro e felice.
- » Godi, che di tua gloria il ciel giocondo
 - » Tutto s'ammanta, e lo tuo bello aspetto
 - » Sempre luce quaggiù nel cieco fondo.

- » Vale d'ogni virtù d'ogni diletto
 » Leggiadro nido; e col tuo prego degno
 » Fa che il tuo dolce figlio a noi ricetto
- » Doni pietoso nel beato regno.

Dignare me.

Presta che degno io sia di te laudare,
 Vergine sacra; e donami virtude
 Ch'a tuoi nemici io possa contrastare.

Oriamo a Dio Signor, così pregando.

Concede misericors Deus.

Concedi padre misericordioso
 Onnipotente quel che dimandiamo
 Tuo santo ajuto, clemente e pietoso,

Alla fragilitade, ove noi siamo :
 E poi che della madre alma di Dio,
 Maria Vergin, memoria oggi portiamo,

Per suo ajuto ineffabile e pio,
 Per intercession di sue preghiere,
 D'iniquitate e d'ogni vizio rio

Possan risorger nostre anime intere.

Per lo medesimo Cristo Signor nostro.

Sia con noi sempre l'ajuto di Dio. —Amen.

Antifona dalla compieta del sabato santo
 fino a quella del sabato
 dopo la Pentecoste.

Regina Coeli etc.

O reina del ciel ti rasserenà;
 Alleluja ! però che quel Dio forte
 Che portar meritasti senza pena,

Alleluja ! risorse della morte,
 Siccom'ei disse, fuor dell'ombra buja.
 Alleluja ! nel seggio di sua corte

Prega il Signor per noi : Alleluja !

Orazione - Deus qui per resurrectionem.

Iddio, che rallegrar degnasti il mondo
 Per la risurrezione del tuo Figlio
 Gesù Cristo, Signor nostro giocondo,

Danne benigno che di questo esiglio,
 Per la sua genitrice alma e superna
 Vergin Maria, fuggendo ogni periglio,

Prendiamo gioja nella vita eterna.

Sia con noi sempre l'ajuto di Dio. — Amen.

Dalla compieta del sabato
 dopo la Pentecoste
 fino all'Avvento.

Salve Regina etc.

Salve reina di misericordia !
 Salve vita, dolcezza, e nostra spene !
 A te gridiamo con egual concordia

Noi figli d'Eva sbanditi dal bene:
A te sospiriam mesti e piangenti
Nella valle di lagrime e di pene.

»Odi le preci pie : rendi contenti
»I servi tuoi, dolce avvocata nostra :
E i misericordiosi e rilucenti

Tuoi occhi belli a noi volgendo mostra.
E del tuo ventre il frutto benedetto,
Dopo l'esilio e la presente giostra,

In paradiso svela al nostro aspetto ;
O di clemenza piena, o donna pia,
Madre del nostro redentor diletto,

O Vergine dolcissima Maria.

Ora pro nobis etc.

Prega per noi santa Madre di Cristo,
Che degni siamo del suo eterno acquisto.

Orazione - Omnipotens sempiterne Dens.

Omnipotente Signor sempiterno,
Che il corpo e l'alma della gloriosa
Vergin Maria, madre del re superno,

» Acciò che stanza eletta e preziosa
» Fosse per merto al tuo figliuol beato,
Cooperando la virtù giojosa

Dello Spirito Santo a lei mandato,
Preparasti per tua gran dilezione,
Or che ciascun di noi s'è rallegrato

Dalla sua santa commemorazione,
Intercedente la madre piissima,
Presta che d'ogni mal ch'a noi s'oppone

E da morte perpetua ed amarissima
L'anime nostre sieno liberate;
E la tua degna maestade altissima

Guardi i suoi servi d'ogni avversitate.

Per lo medesimo Cristo Signor nostro. — Amen.

Kyrie eleison.

Misericordia padre onnipotente etc.

Orazioni e Pater noster come sopra pag. 73.

**Antifona dal vespro del sabato avanti la prima
domenica dell'Avvento fino a tutta la vigilia
della Purificazione della Madonna.**

Alma redemptoris mater.

- » Alma del redentor madre diletta,
» Tu sei la porta ch'al ciel ne conduce
» Da questa valle misera e dispetta.
- » Tu stella matutina, che riluce
» Sopra l'orror di tempestoso mare,
» E della nostra navicella è duce.
- » Soccorri al servo misero, che stare
» Non può diritto sul vero cammino,
» E la persona pur desia levare

»Al popolo fedel che t'è vicino.

»Tu che, maravigliando la natura,

»Madre se'fatta al tuo padre divino ;

»In tua verginità ferma e sicura

»E prima e poi, per lo scender dell'ave

»Di Gabriello alla tua orecchia pura,

»Volgi lo sguardo ai peccator soave.

L'angel di Dio annunziò a Maria;

E di Spirito Santo immantimente

Concepì Cristo, rendentor possente.

Orazione - Deus qui salutis aeternae.

Dolce Signor, ch'alla progenie umana

Donasti premio d'eterna salute,

»Per la verginità soave e piana,

Resa feconda per la tua virtute,

Della Vergin Maria immacolata,

»Presta all'anime nostre a te rendute

Che sentiamo per noi forte avvocata
 Interceder colei, per cui mertammo
 L'autore accoglier di vita beata,

Il qual si lungo tempo desiammo,
 Nostro Signore eterno e Dio santissimo,
 Gesù Cristo figliuol tuo clementissimo.

Sia con noi sempre l'aiuto di Dio.— Amen.

Pater noster pag. 14.

Lauda, o parafrasi dell'Ave Maria.

Ave Maria, piena di grazie sante.
 Teco è il Signore, Vergine serena :
 Benedetta tu sei fra tutte quante

Le donne; chè di pace eterna vena
 »Piover fai sulla terra, e farai, mentre
 »Che gli angeli avran gloria e gioja piena.

E benedetto è il frutto del tuo ventre,
 Il qual ne fece salvi per sua grazia,
 Acciò che nostra natura s'addentre

Nella sua eredità, che ciascun sazia.

Onde Madrè di Dio per cotal ave

»Che tanto sopra ogni pensier si spazia,

Contro ragion di nostra carne grave

Un figlio generasti, umile ancella,

Ch'è il Sol del mondo e di sue genti prave,

Con genitura incognita e novella.

Tu del lion picciolo, e del grande

Agnello madre fosti, o donna bella.

Tu fosti il tempio santo, che ne pande

Cristo Salvator nostro, ma non meno

»Di tua verginitade t'inghirlande.

Tu sei bel fiore, e bel rore * sereno

Del pan superno, e del nostro pastore.

Regina del virgineo coro ameno.

Tu rosa senza spina, con pudore

Madre sei fatta: tu sei la cittade

»Del re della giustizia, alto signore.

* Rugiada.

Tu di misericordia e di pietade
 Sempre se'madre; e di lancia e di frezza*
 Sempre ne scampi e d'ogni avversitade.

Tu se'tempio di grazia e d'allegrezza.
 Rifermandosi in te la celestiale
 Corte di collaudarti ha più dolcezza.

O Madre e Figlia di Dio eternale,
 Per te alli rei perdonanza si dona,
 Per te alli giusti grazia spiritale.

Tu confortane dunque o Madre buona;
 Stella del mare; e del Verbo di Dio
 »Beata cella, e celestial corona ;

Ed aurora del Sol benigno e pio;
 »Porta del paradiso, onde fu data
 La luce al mondo, ch'è malvagio e rio.

Prega lo tuo Figliuolo, o intemerata,
 Che dai peccati ne solva, e nel regno
 Di chiarità ne dia gloria beata,

* Per freccia.

Il qual diè luce a tutto il suo convegno,
Che là riluce continuamente
Dove alloggia ciascun suo servo degno
Per li secoli tutti eternalmente.

Il simbolo della fede.

Io credo in un sol Dio onnipotente
»Padre, fattor del cielo e della terra,
E nel suo Figlio ancor divotamente,

Gesù Cristo, ch'è nostro redentore ;
Il qual concetto fu di Spirto Santo
Nel ventre di Maria, eterno amore;

Poi nacque d'essa Vergine, e con tanto
Ardor di caritade a morir venne
»Sotto Pilato con doglioso pianto.

»Gran pena e gran martirio in pria sostenne.
Per noi salvare, e poi fu crocifisso,
»Morto, e sepolto: e scender gli convenne

»Giuso in inferno a dispogliar l'abisso ;
 E il terzo giorno ritornò dal fondo
 Con la sua carne al termine prefisso:

Poi salio in cielo al suo padre giocondo,
 Con lui sedendo dal suo destro lato:
 E un'altra volta tornerà nel mondo,

Con gloria giudicando il nostro fato,
 E vivi e morti : e d'ambedue procede
 Lo Spirto Santo, e con loro è adorato.

»Mia mente ancor la santa Chiesa crede
 Cattolica e apostolica; e il battesimo,
 Che colpa original purga per fede,

E salva noi nel santo cristianesimo.

»Io credo il nostro risorger futuro,
 »Che aspetta tutta carne, ed io medesimo,

»E la vita del secolo venturo.



A PRIMA

Ave Maria etc.

Deus in adjutorium etc.

Dio, nell'ajuto mio distendi il manto
Ad ajutarmi affrettati Signore.
Gloria sia al Padre al Figlio e all'Amor Santo.

Inno - Memento rerum conditor etc.

»Ricordati, dator d'ogni salute,
Come del nostro corpo una fiata
Forma assumesti per la tua virtute,

Nascendo d'una Vergine illibata.
»O dolce madre di grazie Maria,
»O dolce madre di pietade ornata,

»Tu ne difendi dal nemico in via,
E nell'ora di morte col tuo nato
Tu ne ricevi in ciel, Vergine pia.

Gloria sia a te Signore, il qual sei nato
 Di Vergine, per trar noi dell'inferno,
 E regni sempre col padre beato

E con lo Spirito Santo in sempiterno.

Antifone. - 1. Uff.º

Assunta fu Maria nell'alto cielo:

Di ciò s'allegrian gli angeli cantando,
 E benedicon Dio con vivo zelo.

2. Uff.º

Messo fu da colui che tutto seppe

L' angelo Gabriello a Maria Vergine,
 La qual fu disposata al buon Giuseppe.

3. Uff.º

Mirabile unione ! il creatore

Di nostra specie umana, ricevendo
 Corpo animato, per immenso amore,

Nascer degnò di donna, permanendo

Vergine dopo il parto; ed uomo insieme
 E Dio verace al mondo procedendo

Donò sua deitade a quei che il teme.

Salmo - Deus in nomine tuo etc.

» **D**io, nel gran nome tuo mi salverai,
 Nella virtude tua me giudicando.
 Dio, l'orazione mia esaudirai,

» Con le tue sante orecchie ricettando
 Tutti sermoni della bocca mia.
 Però che stranj il tuo valor spregiando

Contro di me levaron sua follia :
 L'anima mia li forti han dimandato,
 » Non proponendo la tua signoria

Nel lor cospetto, ch'al male è ostinato.
 Ecco però che l'alto Iddio m'aita :
 L'anima mia riceve quel beato.

Or pensa il male e la perversa vita
 De miei nemici, e con tua veritade
 » Disperdi loro, possanza infinita :

Poscia che per mia propria voluntade
 Fo sacrificio a te, padre eternale,
 E mi confesso alla tua maestade.

Però ch'è buono il tuo nome immortale;
 »E tu di lutto e di tribulazione
 Mi liberasti, Dio, re celestiale.

E l'occhio mio, che tutto a te si spone,
 Dispregia sovra gli empj miei nemici
 Ogni malizia e ria operazione,

Come tu sempre mi comandi e dici.

Al Padre ec.

Salmo - Benedixisti Domine
 terram tuam etc.

La terra tua, Signor, benedicesti :
 »Liberasti a Giacobbe il piè captivo;
 Le iniquitadi ancor ne rimettesti.

»Gli error del popol tuo, sol per te vivo,

»Copristi, mitigando ogni tua ira:

»E rivolgesti il santo occhio giulivo

»Da tutta indignazion funesta e dira :

Altissimo Signore, or ti converti;

»Nostra redenzion, su noi rimira.

»Fa dal tuo sdegno i tuoi servi coperti.

Già con noi sempre non ti turberai;

Ma pio, e non guardando a'nostri merti,

Il tuo furore non distenderai

Per tutte quante le generazioni,

Ma tu converso ne ravviverai.

Il popol tuo con sante operazioni

Si farà lieto in te, Signor superno.

Mostrane dunque tue miserazioni :

E danne il salutar tuo sempiterno.

»Ed io starommi ad ascoltare intento

»Ciò che mi parli il mio Signore eterno.

Però che il popol suo farà contento,
 Parlando pace nelli santi sui
 »Conversi al cor, ch'ogni malizia ha spento .

Sol dappresso a color che temon lui
 »Riposta è sua salute; acciò che vita
 »E gloria venga ad abitar con nui.

»Misericordia a veritade unita
 »Vassi insieme per via: Giustizia e Pace
 »A baciarsi fra loro Amore invita.

»Di terra nascer Verità si piace :
 E Giustizia dal cielo ha riguardato.
 Però il Signor di sua bontà verace

»Ne farà dono : il frutto desiato
 »Nostra terra darà : Giustizia vera
 »Andrà dinnanzi a lui santificato ,

E porrà li suoi passi in via sincera.

Al Padre' ec.

Salmo - Laudate Dominum omnes gentes etc.

Laudate Iddio Signor ciascuna gente :

»Popoli tutti a lui rendete onore,

Per la misericordia onnipotente,

»Che sopra noi fermato ha il suo valore.

»Del nostro Dio la somma veritade

»Permane eterna dentro il suo splendore,

E regge il mondo con pura equitade.

Al Padre al Figlio allo Spirito Santo

Sia gloria sempre, il qual così com'era

Nel suo principio, ancora è tale e tanto,

E sarà sempre senza veder sera.

Capitolo del 1 e 3 Uff.^o

Quae est ista, quae progreditur etc.

Chi è costei che vien come l'aurora

Che si leva a mattin chiara e visibile,

E bella appar come la Luna ancora?

Eletta come Sole, e più terribile
 »Che non sia schiera forte ed ordinata,
 Quando i castelli con assalto orribile

Si vengono ad entrar con mano armata ?
 Dammi virtude contro i tuoi nemici
 O madre del Signore intemerata.

Capit. del 2. Uff.º

Ecce Virgo concipiet etc.

Concepirà una Vergine degna
 E parturirà un figlio tutto santo :
 »E il bel nome di lui, ch'eterno regna.

Emànuel chiamerassi in ogni canto .
 Butiro e mele ciberà il suo gusto,
 Per riprovare il mal che ne dà pianto,

Ed eleggere il bene e l'atto giusto.

Orazione - Deus qui virginalem aulam etc.

O Dio, che il santo ostello verginale
Della beata Vergine eleggesti
Per abitar vestito del mortale,

Dona, siccome a dimandar siam presti,
»Che francheggiati di sua difensione
»Facciane ragunar con preghi onesti

Alla sua santa commemorazione.

Tu vivi e regni col tuo padre Iddio
In unità dello Spirito Santo
Ne'secol tutti re benigno e pio.

Nel 2. Uff.^o

Misericordia padre onnipotente :
Misericordia Cristo Salvatore :
Misericordia Spirito fervente.

Esaudi il pio pregar dolce Signore :
E venga al tuo cospetto il mio clamore.

Orazione - Deus qui de beatae Mariae etc.
come sopra pag. 75.

Nel 3 Uff.º

Orazione - Deus qui salutis aeternae etc.
come sopra pag. 86.

Benedicamus Domino. - Fidelium etc.

Benediciamo il Signor sempiterno :
 Grazie rendiamo al nostro Dio superno.

L'alme di tutti defuuti fedeli,
 Per la misericordia del Signore,
 In pace si riposino ed amore.



A TERZA

Ave Maria.

Deus in adjutorium etc.

Dio nell'aiuto mio distendi il manto
 Ad ajutarmi affrettati Signore.
 Gloria sia al Padre al Figlio e all'Amor Santo.

Inno - Memento rerum conditor etc.
come a Prima pag. 92.

Antifone - 1. Uff.º

Maria Vergin nel talamo del Cielo
 Assunta fu, dove il re de'regnanti
 Siede nel trono fra i seggi stellanti.

2. Uff.º

Ave Maria di tutte grazie piena:
 Teco è il Signor, di vita eterna vena.- Alleluja.

3. Uff.º

Quando ineffabilmente Cristo nacque
 Di Vergine, fu allor compita e piena
 Ogni scrittura, siccome a lui piacque.

Come la pioggia nella bianca lana
 Di Gedeón, scendesti al terren chiostro,
 Per salva far tutta la specie umana :

Però laudiamo te, Dio Signor nostro.

Salmo - Ad Dominum cum tribularer etc.

Chiamai a Dio, quand'era tribulato;
 Ed egli m'esaudì per sua pietate.
 Libera l'alma mia, Signor beato,

Dai labbri lordi d'ogni iniquitate,
 E dalla lingua ch'è piena di dolo.
 Quai pene, iniquo, ti saranno date?

Ovver che fia apposto per gran duolo
 Alla tua lingua piena d'ogni inganno?
 Saette acute di colui ch'è solo

Onnipotente ti penetreranno :
 E perchè abbandonato sei da Dio,
 Carboni accesi sempre t'arderanno.

Ohimè ! che prolungato è il bando mio;
 Ed abитай col tristo abitatore
 Di Cedar, lasso ! onde da te disvio.

L'anima mia fu sbandita di fuori:
 E con coloro ch'odiaron la pace
 Pacifico mi fui per lo tuo amore.

E quando lor parlai cosa verace,
 Per grazie a me rendendo merto iniquo
 L'opera loro perversa e fallace

»Mi perseguì per lo sentiero obbliquo.

Al Padre al Figlio ec.

Salmo - Levavi oculos meos etc.

Io levai gli occhi miei negli alti monti;
 »Per veder chi mi scampa di periglio.
 Dal mio Signor, ch'è vita dei defonti,

»Mi venne ajuto; il qual nel suo consiglio
 Fece la terra col cielo superno.
 »Il piede tuo per lo terreno esiglio

Non moverà quel padre sempiterno;
 Nè dormirà colui che t'è custode :
 »Iddio non addormentasi in eterno.

Non dorme quei che tutto vede ed ode;
 »Ma veglia in Israello, e da lontano
 »Guarda chi degno è di biasmo o di lode.

»Egli protegge la tua destra mano;
 »Acciò che Sole a mezzo dì non t'arda,
 »Nè Luna a notte ti faccia men sano.

»Da ogni male il tuo Signor ti guarda;
 »L'anima tua rimuove di peccato :
 »La tua entrata e l'uscita riguarda.

Da oggi in fino al secolo ultimato.

Al Padre ec.

»Lieto son io per quel che m'ebbi udito :
Ecco alla casa del Signor n'andremo.
»Il nostro piede si stava romito

»Delli palazzi tuoi in sullo stremo,
Gerusalèm, che come gran cittade
»Edificata d'oro ancor vedremo.

»Gran parte tiene in lei la deitade.
Lassù montò ciascun suo tribo * eletto,
E il testimonio pien di veritade

D'Israèl, suo carissimo diletto,
»Per confessare a Dio sua gloria nuova :
Ivi sedéro a far giudicio retto

»In casa di Davidde uniti a prova
Giudici in sedie con le menti acute.
Però pregate Iddio Signor che piova

* Tribù.

Sopra Gerusalèm pace e salute.

Vegna abbondanza a quei che t'hanno amore.

Facciasi pace nella tua virtute :

»Abbian tue torri abbondanza e valore.

Per li fratelli miei e miei parenti

Vera pace di te parlai tutt'ore.

Per la magion del re di tutte genti

Signor Dio nostro, a tuo favor pregai

Con li miei preghi divoti ed attenti:

E tutti beni sempre io t'impetrai.

Al Padre al Figlio allo Spirito Santo

Sia gloria sempre; il qual così com'era

Nel suo principio, ancora è tale e tanto,

E sarà sempre, senza veder sera.

Capit. del 1 e 3 Uff.^o

Et sic in Sion.

Così dunque in Sionne io son fermata:

E similmente riposaimi onesta

Nella grande città santificata.

Ebbi in Gerusalem la mia podesta ec.

Capit. del 2 Uff.^o

Germinavit radix Jesse.

Germoglierà della Iessèa radice

Una verghetta; e da poi sarà un fiore

Ch'ascenderà, e sopra lui felice

Riposerà lo spirto del Signore.

Grazie a quel Dio che tutto può e vede.

Qui seguono le altre Orazioni, come a Prima

pag. 100 e 101.



A SESTA

Ave Maria.

Deus in adjutorium etc.

Dio nell'ajuto mio intendi alquanto :

Ad ajutarmi affrettati Signore.

Gloria sia al Padre al Figlio e all'Amor Santo.

Inno - Memento rerum conditor etc.

*come a Prima pag. 92.*Antifone - 1. Uff.^o

Nel dolce odore degli unguenti tuoi

Noi avem corso : e tutte giovinette

Molto t'amaro con gli affetti suoi.

2. Uff.^o

Non temere, o Maria : però che assai

Grazia trovasti presso il tuo fattore,

Ed un bel figlio tu parturirai.—Alleluja.

8. Uff.º

Il rovo, il quale vide Moisè
 Ardere, e permaner tutto incombusto,
 O genitrice dell'eterno re,

Significar sapemmo il fior venusto
 Di tua verginità sacra e laudabile,
 Che conservata fu dal sommo giusto.

Per noi intercedi col prego mirabile.

Salmo - Ad te levavi etc.

A te levai li miei occhi, Signore,
 Ch'abiti sopra i cieli, e tutto dome.
 Siccome gli occhi del buon servidore

Son nelle man del suo signore, e come
 Son gli occhi dell'ancella nelle mani
 Di sua madonna, così al santo nome

Del Signor nostro Iddio son gli occhi umani,
 Mentr'egli avrà mercè di tutti noi.
 Miserere Signor di noi profani !

Miserere di noi, parvoli tuoi !
 Però che sem ripieni di dispregio.
 »L'anima nostra da nemici suoi

»Ha disonore : ma tu qual collegio
 Ch'abbonda di ricchezze, colmerai
 D'ogni vergogna; e dispregevol fregio

A ciascun uom superbo renderai.

Al Padre al Figlio allo Spirito Santo
 Sia gloria sempre, il qual così com'era
 Nel suo principio, ancora è tale e tanto ec.

Salmo - Nisi quia Dominus erat in nobis etc.

Se non fosse che Dio era fra noi,
 Dica Israël, se non fosse che Dio
 Era fra tutti noi, parvoli suoi,

»Quando levossi quel collegio rio
 D'uomini contra noi, forse che vivo
 »Avria inghiottito ogni fedele e pio.

»Quando s'accese il lor furor nocivo
 E l'ira contro noi, forse com'acque
 Assorto avria ciascun d'anima privo.

L'anima nostra, perchè Dio non giacque
 Com'uom che dorme, mai, con la sua aita
 Passò il torrente, siccome a lui piacque.

E forse senza lui saria smarrita
 Per passar un'altr'acqua intollerabile.
 Benedetto il Signor d'eterna vita !

Che in preda a dente fiero e detestabile
 Non diede noi : però l'anima nostra
 È tratta, come il passero volabile,

Dal laccio che l'uccellator non mostra:
 Il laccio è rotto, e noi sem liberati
 D'ogni battaglia e d'ogni ostile giostra.

E però noi canterem rifermati
 Nel nostro ajuto il nome del Signore,
 Che fe' la terra bella, e i cieli ornati,
 E regna col suo Figlio e con l'Amore.

Al Padre al Figlio allo Spirito Santo
 Sia gloria sempre; il qual così com'era
 Nel suo principio, ancora è tale e tanto ec.

Salmo - Qui confidunt in Domino etc.

Chi si confida nel favor superno,
 Siccome il monte di Sionne eletto,
 »Non si commoverà in sempiterno.

»Dentro Gerusalèm forte è il ricetto :
 Nel circuito suo son molti monti;
 E d'intorno al suo popolo diletto

Veglia il Signor, ch'è vita dei defonti,
 »Da ora infino al secolo eternale.
 Perchè de peccator da lui disgiunti

Non lascerà quel padre celestiale
 La verga sopra la sorte de'giusti,
 Acciò che non distendano a far male

Le mani loro e li pensier robusti.
 »Signor, proteggi ogni tuo vero amico,
 »E tutti i cori semplici e venusti.

Ma color che declinano in obblico,*
 »E tutti operator d'iniquitade
 Merrà il Signor dentro l'inferno antico.

Sopra Israèl sia pace ed unitade.

Al Padre al Figlio ec.

Capit. del 1 e 3 Uff.º
 Et radicavi.

E radicaì nel popolo onorato;
 E nella parte del beato seggio
 L'eredità del mio Signor beato

* Per obliquo sentiero.

Per sua disposizion riposta veggio;
 Ed in pienezza di ciascun eletto
 È il contener di tutto quel ch'io reggio;

Perciò che madre son del re perfetto.

Capit. del 2 Uff.
 Dabit illi Dominus.

A lui darà il Signor sempiterno
 La sede di David suo padre antico;
 Ove sedendo regnerà in eterno

In casa di Giacòb suo vero amico.

*Qui seguono le altre Orazioni come a Prima
 pag. 100 e 101.*



A NONA

Ave Maria.

Deus in adjutorium etc.

Dio nell'ajuto mio distendi il manto:
Ad ajutarmi affrettati Signore,
Gloria sia al Padre al Figlio e all'Amor Santo.

Inno - Memento rerum conditor etc.
come a Prima pag. 92.

Antifone.

1. Uff.°

O di Gerusalèm figlia beata,
Tu sei bella, formosa, e più terribile
D'alcuna schiera nell'oste ordinata.

2. Uff.°

Ecco l'ancella del Signore umile :
Il suo mandato in me presto si faccia,
Secondo la parola tua gentile.

3. Uff.º

Ecco santa Maria ne generò,
Vergine permanendo, il creatore,
Il qual Giovanni vedendo esclamò,

E disse : ecco l'Agnello del Signore;
Ecco colui che toglie ogni delitto
Di questo mondo iniquo e peccatore.

Salmo - In convertendo Dominus etc.

Nel convertire i ceppi in libertà
Che fe il Signore di Sion diletto,
Furon l'anime nostre consolate.

Allor fu piena di gaudio perfetto
La bocca nostra, e d'allegrezza molta
La nostra lingua, e il cor d'ogni diletto.

Allor dirassi fra la gente stolta
Che ne suoi fatti è Dio magnificato.
Dentro da lor, dentro da noi raccolta

Fu la grandezza del Signor beato:
Però ciascun di noi fatto è godente.
Omai converti, o padre venerato,

La preda nostra, siccome torrente,
Quando si volge vèr la parte d'Austro.
Chi sparge lagrimando sua semente

Con allegrezza colmerà suo plaustro
»Della sua messe, con tutti i tuoi santi.
»Andando ei circuìro il terren claustro:

La lor semenza spargevan con pianti;
Or tornerannò con piena allegrezza,
Portando lor manipoli, festanti,

Con ubertà, scacciata ogni tristezza.

Al Padre al Figlio allo Spirito Santo
Sia gloria sempre; il qual così com'era
Nel suo principio, ancora è tale e tanto,

E sarà sempre, senza veder sera.

Salmo - Nisi Dominus aedificaverit etc.

»Se il Signor non edifica sua stanza,
Indarno s'affaticano coloro
»Che più d'edificarla hanno baldanza.

E se il Signor dal glorioso coro
»Non guarda la città, custodi sui
»Vegliate invano per guardarne il fòro.

Però è vana cosa a tutti vui
Levarvi innanzi al giorno a far la guarda,
Senza l'ajuto eterno di costui.

Levatevi da poi quell'ora tarda
Che vi sedete per mangiare a mensa
Il pan, che di dolore par che v'arda.

Quando darà la maestade immensa
Sonno negli occhi delli suoi diletти,
Allor l'ereditade sua dispensa.

E li figliuoli suoi puri e perfetti,
Pien di vera salute e vera fede,
Son del suo ventre frutti benedetti.

Siccome la saetta che procede
Di man possente, similmente i figli
Di quei che son riscossi dalle prede.

Beato l'uomo che di tai famigli
» Ebbe ripien suo desiderio forte !
Che non saranno confusi i suoi cigli

Quando ai nemici parli in sulle porte.

Al Padre al Figlio allo Spirito Santo
Sia gloria sempre; il qual così com'era
Nel suo principio, ancora è tale e tanto, ec.

Salmo - Beati omnes qui timent Dominum etc.

Beati quei che temono il Signore,
Che van per le sue vie con tutta spene.
» Se il frutto di tue man t'avrà sapore,

Sarai beato, e verratti ogni bene.

»La moglie tua sarà come le viti,

»Che sempre abbondan di grappoli piene:

»Le quai sorgendo coi rami fioriti

»Ti cingeranno : e li tuoi dolci figli

»Vedrai d'intorno alla tua mensa uniti,

Come olive novelle, o bianchi gigli.

E così l'uomo sarà benedetto

»Che teme il sommo padre, e suoi consigli.

L'alto Signor del bel Sionne eletto

Ti benedica, acciò che vegga i beni,

»De quai Gerusalèm farà ricetto,

In tutti dì che la tua vita meni;

E vegga i figli ancor de'tuoi figliuoli,

E pace in Israello e suoi terreni,

»La qual da Dio pioviendo ne consoli.

Al Padre ec.

Capit. del 1 e 3 Uff.º

In plateis.

Nelle piazze, siccome cinnamomo
E balsamo aromatico, spirai;
E come mirra eletta a ciascun uomo.

Soavità di grande odor gittai.

Capit. del 2 Uff.º

Ecce Virgo concipiet.

Concepirà una Vergine degna,
E parturirà un figlio tutto santo :
E il bel nome di lui, ch'eterno regna,

Emànuel chiamerassi in ogni canto :
Butiro e mele ciberà il suo gusto,
Per riprovare il mal che ne dà pianto,

Ed eleggere il bene e l'atto giusto.

Orazione - Famulorum tuorum.

Signor, con desiderio addimandiamo,
 Perdona li peccati de'tuoi servi;
 E perchè noi piacerti non possiamo

Per li nostri atti miseri e protervi,
 Intercedendo la beata madre
 Del figliuol tuo, preghiam che ne conservi

E scampi d'ogni male, o sommo padre.

Orazione - Deus qui de beatæ Mariæ etc.

O Dio, il qual dal ventre consecrato
 Della beata Vergine Maria,
 Nunziando l'angel tuo dal ciel mandato,

Volesti che per grazia e cortesia
 Carne assumesse il tuo Figliuol clemente,
 Presta a tuoi servi unili tuttavia,

Che credono esser lei veracemente
 Madre di Dio, per sua intercessione,
 Ch'appresso te Signore onnipotente

Sian confortati in tutte l'opre buone.

Per lo medesimo Cristo Signor nostro:— Amen.

Orazione - Deus qui salutis aeternae.

Dolce Signor, ch'alla progenie umana
 Donasti premio d'eterna salute,
 Per la verginità soave e piana, etc.

Segue come a pag. 86.

Benedicamus Domino ec. pag. 101.



A VESPRO

Ave Maria.

Deus in adjutorium etc.

Dio nell'ajuto mio distendi il manto:
 Ad ajutarmi affrettati Signore:
 Gloria sia al Padre al Figlio e all'Amor Santo.

Antifone

1. Uff.º

Mentr' era il re nella sua bella stanza,
 Il nardo mio diè soave fragranza.

2. Uff.º

Messo fu da colui che tutto seppe
 L'angelo Gabriello a Maria Vergine,
 La qual fu disposata al buon Giuseppe.

3. Uff.º

Mirabile unione! il creatore
 Di nostra specie umana, ricevendo
 Corpo animato, per immenso amore,

Nascer degnò di donna, permanendo
Vergine dopo il parto; ed uomo insieme
E Dio verace al mondo procedendo

Donò sua deitade a quei che il teme.

*

Salmo - Dixit Dominus Domino meo etc.

Disse il Signore a Cristo Signor mio:
Dal destro lato mio, figliuol, ti siedì;
Mentre ciascuno tuo nemico rio

Io ponga per scabello de' tuoi piedi.
Gesù, la verga della tua virtute
Mandata da Sion, da Dio tu redi,

Per dominar tra le genti perdute,
Nel mezzo de'nemici tuoi signore.
Teco è il principio d'eterna salute.

Nel dì di tua virtute, o Salvatore,
Negli splendor di tutti i santi tui,
Dal ventre mio io son tuo genitore.

Pria di crear lucifero, qual fui
 Tale, o figliuolo mio, ti generai,
 »Giurò il Signor; nè pentimento è in lui.

Tu sarai sacerdote sempremai :
 E l'ordine del primo sacerdote
 Melchisedecco in eterno t'avrai.

Dalla tua destra Iddio, che tutto puote,
 Spezzò li regi il dì della sua ira.
 La sua giustizia che i pravi percuote

Giudicherà ciascuna gente dira :
 Empierà le ruine della terra
 Di molto popol copioso; e mira.*

A molti capi grandi farà guerra.
 E perchè bevve in via di quel torrente
 Che molte volte si converte ed erra,

Il suo capo esaltò l'Onnipotente.

Al Padre ec.

* Maravigliosa.

Antifone

1. Uff.º

La sua sinistra sotto il capo mio;
 E il collo mio con la sua destra mano
 Abbraccia il mio figliuolo con desio.

2. Uff.º

Ave Maria di tutte grazie piena :
 Teco è il Signor di vita eterna vena.—Alleluja.

3. Uff.º

Quando ineffabilmente Cristo nacque
 Di Vergine, fu allor compita e piana.
 Ogni scrittura, siccome a lui piacque.

Come la pioggia nella bianca lana
 Di Gedeòn, scendesti al terren chiostro,
 Per salva far tutta la specie umana :

Però laudiamo te, Dio-Signor nostro.

Salmo - Laudate pueri Dominum etc.

Laudate tutti pargoli il Signore:
 Laudate il nome di Dio sempiterno.
 Il nome dell'eccelso creatore

Sia benedetto ed ora ed in eterno;
 Dall'oriente infino all'occidente
 Laudate il nome del Signor superno;

Perch'egli è eccelso sopra tutta gente,
 E sopra tutti cieli è la sua gloria.
 Chi è colui che sia tanto eccellente

Quanto il nostro Signor, Dio di vittoria,
 Gh'abita in alto, ed ogni cosa umile
 »Ch'è incielo e in terra si chiude in memoria?

Suscitando da terra ciascun vile
 Povero e lasso, e dal fango drizzando
 Il poverel, che per vergogna sile, *

Lui altamente posa collocando
 Coi principi del suo popolo onrati:
 E la sterile donna rallegrando

Fa sua casa abitar coi dolci nati.

Al Padre ec.

* Tace.

Antifone

1. Uff.º

Io mi son figlia di Gerusalemme
Bruna ma bella; e però m'ama il rege,
E guidami al suo trono pien di gemme.

2. Uff.º

Non temere o Maria, però che assai
Grazia travasti presso il tuo fattore,
Ed un bel figlio tu parturirai. — Alleluja.

3. Uff.º

Il rovo, il quale vide Moisè
Ardere, e permaner tutto incombusto,
O genitrice dell'eterno re,

Significar sapemmo il fior venusto
Di tua verginità sacra e laudabile,
Che conservata fu dal sommo giusto.

Per noi intercedi col prego mirabile.

» **L**ieto son io per quel che m'ebbi udito :
 » Ecco alla casa del Signor n'andremo.
 » Il nostro piede si stava romito

» Delli palazzi tuoi in sullo stremo,
 Gerusalèm, che come gran cittade,
 Edificata d'oro ancor vedremo.

» Gran parte tiene in lei la deitade.
 Lassù montò ciascun suo tribo* eletto,
 E il testimonio pien di veritade

D'Israèl suo carissimo diletto,
 » Per confessare a Dio sua gloria nova:
 Ivi sedéro a far giudicio retto

» In casa di Davidde uniti a prova
 Giudici in sedie, con le menti acute.
 Però pregate Iddio Signor che piovà

* Tribù.

Sopra Gerusalèm pace e salute.

Venga abbondanza a quei che t'hanno amore:

Facciasi pace nella tua virtute :

»Abbian tue torri abbondanza e valore.

Per li fratelli miei e miei parenti

Vera pace di te parlai tutt'ore.

Per la magion del re di tutte genti

Signor Dio nostro, a tuo favor pregai

Con li miei preghi divoti ed attenti;

E tutti beni sempre io t'impetrai.

Al Padre ec.

Antifone

1. Uff.º

Già passato è l'inverno e il vento vassene: '

Lèvati dunque bella amica mia,

E vieni al regno che il tuo cor desia.

2. Uff.º

A lui darà il Signor sempiterno
 La sede di David, suo padre antico;
 Ove sedendo regnerà in eterno

In casa di Giacòb suo vero amico.

3. Uff.º

Germinato ha di Iesse la radice,
 Insieme producendo e fiore e frutto :
 Ed una stella di Giacòb felice

È nata, che rifulge al mondo tutto:
 Ed una verginetta il Salvatore
 Già parturìo al mondo senza lutto.

Però laudiamo te, nostro Signore.

Salmo - Nisi Dominus etc.

» Se il Signor non edifica sua stanza,
 Indarno s'affaticano coloro
 » Che più d'edificarla hanno baldanza.

E se il Signor dal glorioso coro
»Non guarda la città, custodi sui
»Vegliate invano per guardarne il fòro.

Però è vana cosa a tutti vui
Levarvi innanzi al giorno a far la guarda,
Senza l'ajuto eterno di costui.

Levatevi da poi quell'ora tarda
Che vi sedete per mangiare a mensa
»Il pan, che di dolore par che v'arda.

Quando darà la maestade immensa
Sonno negli occhi delli suoi dilette,
Allor l'ereditade sua dispensa.

E li figliuoli suoi puri e perfetti,
»Pien di vera salute e vera fede,
Son del suo ventre frutti benedetti.

Siccome la saetta che procede
Dalla man del possente, così i figli
Di quei che son riscossi dalle prede.

Beato l'uomo che di tai famigli
 »Ebbe ripien suo desiderio forte !
 Che non saranno confusi i suoi cigli

Quando ai nemici parli in sulle porte.

Al padre ec.

Antifone

1. Uff.º

Speziosa tu sei fatta e soave
 Nelle delizie tue Vergine santa,
 Madre di Dio, del paradiso chiave.

2. Uff.º

Ecco l'ancella del Signore umile:
 Il suo mandato in me presto si faccia,
 Secondo la parola tua gentile.

3. Uff.º

Ecco santa Maria ne generò,
 Vergine permanendo, il creatore,
 Il qual Giovanni vedendo esclamò,

E disse : ecco l'Agnello del Signore;
 Ecco colui che toglie ogni delitto
 Di questo mondo iniquo e peccatore.

Salmo - Lauda Jerusalem Dominum etc.

Lauda Gerusalemme il tuo Signore:
 Lauda Sion colui ch'è tuo Dio forte:
 Però ch'ha confortato in suo valore

»Le serre e le difese di tue porte,
 »E benedetto in te ciascun tuo figlio,
 I tuoi confini salvando da morte.

»Posto t'ha in pace, fuor d'ogni periglio;
 »E di biade ti sazia e di frumento,
 »Col proveder dell'eterno consiglio.

Manda alla terra il suo sermone attento,
 Che ratto corre a far lo suo volere:
 E come lana sparta per lo vento,

»La neve bianca fa su noi cadere ;
 E come cener la nebbia ne spande :
 Lo bel cristallo il suo alto potere,

»Quai morsi di pane, avvien che mande.
 E dalla faccia della sua freddura
 »Chi potrà sostener l'impeto grande ?

Però che manderà sua parlatura,
 »E farà liquefar tutti metalli :
 Il suo spirto soffiando, ogni armatura

»Scioglier farà, com'acqua che s'avvalli.
 Egli a Giacobbe annunzia sua parola,
 »E i giudizj, che mai non ebber falli,

Ad Israello e a sua giustizia sola.
 Non fe'così a tutte l'altre genti,
 Perchè niuna di lor fu sua figliuola:

E i suoi giudizj non fe lor patenti.

Al Padre ec.

Capit. del 1 e 2 Uff.^o

Ab initio et ante saecula.

Dall'inizio del mondo, innanzi al tempo,
 Innanzi a secol tutti io fui creata;
 E nel futuro mai per alcun tempo

Mancar non posso : e in pria nella beata
 E santa abitazione io ministrai,
 Dinnanzi al mio figliuolo in ciel levata.

Grazie a quel Dio che tutto può e vede.

Capit. del 3 Uff.^o

Germinavit radix Jesse.

Germoglierà della Iessèa radice
 Una verghetta; e da poi sarà un fiore
 Ch'ascenderà; e sopra lui felice

Riposerà lo spirto del Signore.

Grazie a quel Dio che tutto può e vede.

Inno - Ave maris stella.

Ave stella del mar tutta splendente,
Alma Madre di Dio, Signore eterno,
E sopra l'altre vergini eccellente !

Felice porta del regno superno !
Ricevendo quell'ave, della bocca
Di Gabriello annunzio sempiterno,

Fondane in pace, e il nome della sciocca
Eva tu muta : e solvi li legami
De' peccator, che l'inimico scocca.

La voce tua li ciechi a te richiami,
Spargendo lume ad essi: e il nostro male
Scaccia da noi tuoi servi, i quai tu ami.

Ancor ne impetra lo bene eternale :
Dimostrati esser madre : e i preghi tui
Riceva quel Signor celestiale

Che volle esser tuo figlio sol per noi.
 Vergine singular che Dio portasti,
 Fra tutte umile, i nostri animi bui

Di colpa solvi, e fanne umili e casti :
 Prestane vita pura, e via sicura;
 Sicchè Gesù vediamo, il qual lattasti.

E contemplando sua dolce figura
 Sempre siam lieti con eterno amore.
 Sia laude al creator della natura

Altissimo Dio Padre, e al Salvatore,
 Cristo sovrano grazia e vivo zelo,
 »E allo Spirito Santo immenso onore,

»Che trino ed uno signoreggia in cielo.

Verso - Diffusa est gratia.

Cristo ne'labbri tuoi grazia ha diffuso :
 Però ti benedisse Iddio di suso.

Antifone

1. Uff.º

Beata Madre, e Vergine illibata,
Gloriosa del mondo imperadrice,
Intercedi per noi, dolce avvocata,

Presso il Signor, di cui se' genitrice.

Nel tempo pasquale.

O reina del ciel ti rasscrena;
Alleluja ! però che quel Dio forte
Che portar meritasti senza pena,

Alleluja ! risorse della morte,
Siccom'ei disse, fuor dell'ombra buja.
Alleluja! nel seggio di sua corte

Prega il Signor per noi. — Alleluja !

2. Uff.º

Lo Spirto Santo in te Maria discende :
Non temer ch'averai'l figlio di Dio
Nel ventre che del suo raggio s'accende.

3. Uff.º

Gran misterio dell'alta ereditade!

Il ventre verginale, uom non sapendo,
È fatto tempio della deitade.

E Cristo di Maria carne assumendo

Non fu men puro del corporeo manto.
Però verran tutte genti dicendo:

Gloria sia a te Signor con dolce canto.

Cantico della B. V. M.

Magnificat anima mea Dominum etc.

L'anima mia glorifica il Signore:

»E giocondo esultò lo spirto mio
In Dio che m'è verace Salvatore.

Perch'egli ha riguardato con desio

L'umiltà della sua fida ancella.

Ecco però qualunque buono o rio

In questo mondo beata m'appella,
Con tutte quante le generazioni,
»Dinnanzi all'alta maestà sua bella.

Ha fatte in me sue grandi operazioni
»Quell'eterno Signor che tutto puote,
Il cui nome santissimo si pone.

»Le sue misericordie egli fe'note
»Di gente in gente, e l'infinito amore
»All'anime che furo a lui divote.

Col braccio di potenza e di valore
Ha dispersi i superbi dalla mente,
Ed halli discacciati dal suo core.

Ed ha levato di sedia il possente,
E gli umili esaltato; e gli affamati
Ha ripieni del cibo sapiente.

I ricchi tutti ignudi ha rimandati,
»E ricevuto Israèl suo pietoso;
Si che da lui ci torniam consolati.

Ed èssi ricordato l'amoroso
 Della misericordia che promise
 »Ai padri nostri, ad Abràm glorioso,

»Dal cui seme giammai non si divise.

Al Padre al Figlio allo Spirito Santo
 Sia gloria sempre; il qual così com'era
 Nel suo principio, ancora è tale e tanto,

E sarà sempre, senza veder sera.

Kyrie eleison.

Misericordia Padre onnipotente :
 Misericordia Cristo Salvatore :
 Misericordia Spirito fervente.

Esaudi il mio pregar, dolce Signore :
 E venga al tuo cospetto il mio clamore.

Oremus.

Oriamo a Dio Signor, così pregando.

Orazione - Concede nos famulos tuos.

Concedi a noi tuoi servi, Iddio Signore,
Del corpo e della mente sanitate
Perpetua sì, che per lo tuo valore

Liberati noi siam d'avversitade
Nel vivere terren, che fatto è rio
D'ogni tristizia e d'ogni iniquitade.

E nel regno eternal giocondo e pio,
Intercedendo la beata Madre,
Fa che si compia ogni nostro desio,

Per lo tuo Figlio, Signor nostro e Padre.—Amen.

Sancti Dei omnes.

O voi santi di Dio tutti degnate
Di pregar lui per la salute nostra,
E d'ogni anima ch'è divota vostra.

Laetamini in Domino etc.

Nel Signor tutti voi giusti esultate;
E voi dritti di cor vi gloriare.

Oriamo a Dio Signor, così pregando:

Protege Domine.

Signor proteggi sempre il popol tuo :
E confidando noi nel patrocino
Del tuo Vicario, e del consorte suo,

E di tutti altri che l'Agnel divino
Prima seguiro, con difesa
Perpetual conservi il tuo domino

L'anime nostre in tutte opere buone.

Omnes sancti tui

Signor, con desiderio addimandiamo
Ch'ogni tuo santo col pregar ne ajute:
E mentre che i lor meriti ricordiamo,

Sentiam l'effetto della tua salute.

Dona alli nostri tempi la tua pace :
Scaccia dal grembo di tua Chiesa santa
Ogni nequizia con pensier fallace.

Gli atti, Signore, e la via tutta quanta
Nostra, con ciascun'altra volontade,
E di qualunque del tuo amor s'ammanta,

Di tua salute alla prosperitate
Per la clemenza tua, Padre, disponi:
A quei ne fer ben, per tua pietade,

Retribuendo sempiterni doni.
Ancora a tutti defunti fedeli
Riposo eterno ne'beati troni

Concedi, vero creator de'cieli.

Per lo Signore nostro Gesù Cristo,
Ch'è tuo Figliuolo e nostro Salvatore,
E teco vive indiviso ed immisto,

E regna in unitate del tuo Amore
Spirito Santo, paraclito Dio,
Per tutti quanti i secoli Signore,

Padre perpetual benigno e pio.

Domine exaudi.

Esaudi il mio pregar, dolce Signore .
E innanzi a te pervenga il mio clamore.

Benedicamus Domino.

Benediciamo il Signor sempiterno :
Grazie rendiamo al nostro Dio superno.

Fidelium animae etc.

L'alme di tutti defunti fedeli,
Per la misericordia del Signore,
In pace si riposino ed amore.

Nel 2. Uff.º

Kyrie eleison.

Misericordia Padre onnipotente :

Misericordia Cristo Salvatore :

Misericordia Spirito fervente.

Orazione - Deus qui de beatae Mariae etc.

O Dio, il qual dal ventre consecrato
Della beata Vergine Maria, ec. pag. 75.

Ecce Dominus veniet.

Ecco verrà il Signor, possente duce,
Accompagnato da tutti suoi santi.
In quel giorno sarà immensa luce.

Su chiara nube apparirà il Signore,

E tutti i santi dentro il suo splendore.

Orazione - Conscientias nostras etc.

Le nostre coscienze e nostre menti
Visitando purifica, Signore :
Si che venendo per salvar le genti

Gesù tuo figlio, e nostro redentore
In compagnia di tutti i santi suoi ,
Parata a se mansion piena d'amore

Possa trovar dentro di tutti noi :

Il qual con teco vive, o padre pio,
E regna in unitate del tuo Amore
Spirito Santo Paraclito Dio,

Per tutti quanti i secoli Signore.— Amen.

Domine exaudi.

Esaudi il mio pregar, dolce Signore;
E venga al tuo cospetto il mio clamore.

Nel 3 Uff.º

Kyrie eleison.

Misericordia padre onnipotente :

Misericordia Cristo Salvatore :

Misericordia Spirito fervente.

Orazione - Deus qui salutis aeternae etc.

Dolee Signor, ch'alla progenie umana
Donasti premio d'eterna salute ee. pag. 86.

Sancti Dei omnes.

O voi santi di Dio tutti degnate
Di pregar lui per la salute nostra,
E d'ogni anima ch'è divota vostra.

Laetamini in Domino.

Nel Signor tutti voi giusti esultate;
E voi dritti di cuor vi gloriate.

Oriamo a Dio Signor così pregando :

Orazione - Protege Domine.

Signor proteggi sempre il popol tuo ec.

con le altre preci, come sopra pag. 156.



A COMPIETA

Ave Maria.

Converte nos Deus.

Signor, nostra salute, a te converti
I servi tuoi dall'ira tua coperti.

Deus in adjutorium etc.

Dio nell'ajuto mio distendi il manto :
Ad ajutarmi affrettati Signore :
Gloria sia al Padre al Figlio e all'Amor Santo.

Salmo - Saepe expugnaverunt me etc.

» **S**pesse volte con me, dica Israello,
» Han combattuto, e mie forze impugnato,
» Quand'io m'era degli anni giovincello.

Spesse volte con meco han battagliaio,
» Quando giovine fui; ma in veritate
» Non è rimasto il mio valor turbato.

»I peccatori con le mani armate
Han martellato sopra il dosso mio,
E prolungato loro iniquitate.

»Iddio supremo, Signor giusto e pio,
Schiaccerà il capo delli peccatori.
Con vergogna confusi d'ogni rio

Sian tutti quelli rei persecutori
Che m'hanno odiato a morte, e maledetti
Color ch'odiario il Signor de'signori.

»Facciansi come fien crescente a'tetti,
»Il qual di sua verdura torna vano
Anzi che mietitore in terra il getti:

»Di cui ripiena non sarà la mano
»Di quei che miete, nè il sen di colui
Che i campi ammannà del cielo sovrano.

Quei che passar non disser : sopra vui
»Sia la benedizion di Dio Signore :
»Vi benedica tra i figliuoli sui

»Colui che regna ed ha nei cieli onore.

Al Padre al Figlio allo Spirito Santo
Sia gloria sempre; il qual così com'era
Nel suo principio, ancora è tale e tanto,

E sarà sempre, senza veder sera.

Salmo - De profundis clamavi etc.

Dal più profondo abisso del cor mio
Gridai a te, o lume de viventi:
Esaudi mia orazione, eccelso Iddio.

Le sante orecchie tue intelligenti
Divengano, ed ascoltino la voce
De'pregli miei, che sono a te presenti.

Se tu riguarderai di viva luce*
Sopra la nostra grande iniquitade,
Chi potrà sostenerti eterno duce?

* *Luce* e *duce* assonanti a *voce*.

»Per la misericordia e la bontade
E per la legge tua io ti sostegno,
»Alto Signore, Dio di veritade.

L'anima mia sostenne te benegno :
Nella parola tua l'anima mia
Ha sperato, bel sir dell'alto regno.

Dalla custodia del mattino pria
Infino alla seguente notte sperì
Il popol tuo nell'alta signoria:

Poi che presso il Signor de' lumi veri
È la misericordia, e presso Dio -
»Ricompramenti copïosi e interi.

Ricompra il popol tuo iniquo e rio
Per la tua gran pietade, o clementissimo,
Lui liberando col tuo Figlio pio,

»Il qual discenda a noi dal cielo altissimo.

Al Padre, al Figlio ec.

Salmo - Domine non est exaltatum etc.

» Signor, non è il mio core alto levato,
» Nè sguardo de'miei occhi è insuperbito
» Per fare acquisto di reale stato :

Nè per ascender a mirabil sito
Sopra di me per alcuna fiata
Non umilmente ebbe il mio cor sentito.

L'anima mia fu sempre umiliata,
» Come per cibo il fantolin si pone
» Sopra del petto di sua madre amata:

Così la vera tua retribuzione
» Sopra l'anima mia veggio fiorire.
Speri Israello nelle tre persone

Ora e nel tempo ch'ancor dee venire.

Al Padre al Figlio allo Spirito Santo
Sia gloria sempre; il qual così com'era.
Nel suo principio, ancora è tale e tanto ec.

Ricordati dator d'ogni salute,
Come del nostro corpo una fiata
Forma assumesti per la tua virtute,

Nascendo d'una Vergine illibata.
O dolce Madre di grazie Maria,
O dolce Madre di pietade ornata,

Tu ne difendi dal nemico in via,
E nell'ora di morte col tuo nato
Tu ne ricevi in ciel, Vergine pia.

Gloria sia a te Signore, il qual sei nato
Di Vergine, per trar noi dell'inferno,
E regni sempre col Padre beato

E con lo Spirto Santo in sempiterno,

Capitolo del 1 e 3 Uff.
Ego mater pulcræ dilectionis.

Io son la madre d'ogni dilezione;
Bella fontana d'ogni buon timore,
E d'intellettual cognizione,

E di santa speranza nel Signore.

Grazie a quel Dio che tutto può e vede.

Prega per noi santa Madre di Dio,
Acciò che i servi tuoi sien fatti degni
Delle promesse del tuo Figlio pio.

Capitolo del 2 Uff.
Ecce virgo concipiet.

Concepirà una Vergine degna,
E parturirà un Figlio tutto santo.
E il bel nome di lui, ch'eterno regna,

Emànuel chiamerassi in ogni canto.
Butiro e mele ciberà il suo gusto,
Per riprovare il mal, che ne dà pianto,

Ed eleggere il bene e l'atto giusto.

Grazie a quel Dio che tutto può e vede.

L'Angel di Dio annunziò a Maria,
E di Spirito Santo immantinente
Concepi il nostro redentor possente.

Antifone. - 1. Uff.º

Sotto l'ajuto tuo noi rifuggiamo
Santa Madre di Dio per tua bontade:
Il nostro supplicar che a te spandiamo

Non disprezzar nella necessitate;
Ma d'ogni opra o ventura perigliosa
Scàmpane, o bella Madre d'onestade,

O benedetta donna gloriosa.

Nel tempo Pasquale.

O reina del ciel ti rasserena;
Alleluja! però che quel Dio forte
Che portar meritasti senza pena,

Alleluja! risorse della morte,
 Siccom'ei disse, fuor dell'ombra buja.
 Alleluja! nel seggio di sua Corte

Prega il Signor per noi: Alleluja!

2. Uff.º

Lo Spirto Santo in te Maria discende:
 Non temer, ch'averai'l Figlio di Dio
 Nel ventre che del suo raggio s'accende.—Allel.

3. Uff.º

Gran misterio dell'alta ereditade!
 Il ventre verginale, uom non sapendo,
 È fatto tempio della deitade.

E Cristo di Maria carne assumendo
 Non fu men purq del corporeo manto.
 Però verran tutte genti dicendo:

Gloria sia a te Signor con dolce canto.

Il Canto di Simeone.

Nunc dimittis.

Or lascerai, Signor, lo tuo servente,
Secondo il tuo sermone, irsene in pace;
Però che gli occhi miei tutta presenta

Videro la salute tua verace,
La qual tu preparasti innanzi al volto
Di tutto il popol che nell'ombre giace.

Tu sei quel lume grazioso molto,
Già rivelato alle genti perdute,
Che al popol d'Israello s'è rivolto

Per darne gloria eterna in tua salute.

Al Padre ec.

Benedizione

Noi benedica e copra del suo manto
L'onnipotente e pietoso Signore
Il Padre il Figlio e lo Spirito Santo.—Amen.

*Qui appresso dicesi una delle seguenti Antifone
poste dopo le laudi, secondo il suo tempo.*

Ave regina coelorum.

Ave reina de'superni cieli ec. pag. 79.

Regina coeli.

O reina del ciel ti rasserena ec. pag. 81.

Salve regina.

Salve reina di misericordia ec. pag. 82.

Alma redemptoris mater.

Alma del redentor madre diletta ec. pag. 83.

Divinum auxilium.

Sia con noi sempre l'ajuto di Dio.— Amen.

Pater noster.

O padre nostro che ne'cieli stai ec. pag. 14.

Lauda, o parafrasi dell'Ave Maria.

Ave Maria, piena di grazie sante ec. pag. 87.

Il simbolo della fede.

Io credo in un sol Dio onnipotente ec. pag.90.

Nel 2. Uff.º

Kyrie eleison.

Misericordia Padre onnipotente :

Misericordia Cristo Salvatore :

Misericordia Spirto fervente.

Domine exaudi.

Esaudi il mio pregar dolce Signore

E venga al tuo cospetto il mio clamore :

Orazione - Deus qui de beatæ Mariæ.

O Dio, il qual dal ventre consecrato
Della beata Vergine ec. pag. 75.

Preci ed Antifone come sopra.

Nel 3. Uff.º

Kyrie eleison.

Misericordia Padrø onnipotente ec.

Orazione - Deus qui salutis æternæ.

Dolce Signor ch'alla progenie umana
Donasti premio d'eterna salute ec. pag. 86.

Preci ed Antifone come sopra.





Antifona

»Signor, la tua memoria non si metta
»Nelle peccata nostra, o de'parenti:
»Di nostre colpe non pigliar vendetta.

Salmo - Domine ne in furore tuo etc.

Signor, non mi riprender con furore;
»Nè mi corregger con tua disdegnanza,
Ma con benignitade e con amore.

Miserere di me per l'abbondanza
Di tua misericordia, ch'è infinita,
»Chè infermo io giaccio nella mia ignoranza.

Sana, o Signor, la mia mortal ferita;
Chè conturbate son tutte mie ossa:
»L'anima mia di tenebre è vestita.

E fino a quando ella sarà rimossa
 Da te, Signore, per le sue peccata,
 Che del ben fare a lei tolser la possa ?

Convèrtere, Signore; e l'acciecata
 »Mia meschinella in te si riconforte:
 Per tua misericordia sia salvata.

»Non è chi ti ricerchi nella morte,
 Nè chi di te, Signore, abbia memoria.
 »Tempo non è ch'alla tua via ne porti.

Niuno di confessarti avrà vittoria
 »Che dell'inferno sia nell'empio lato
 Punito tanto quanto Dio è in gloria.

»Molto io vegliai nel pianto affaticato
 »Per ogni notte con mortal dolore,
 Considerando il mio grave peccato.

»Nel letto mio pensando, almo Signore,
 »Ch'offesi il tuo voler benigno e pio,
 »Lagrimo ho sparso sul mio lungo errore.

Per lo furor turbato è l'occhio mio :
Sono invecchiato fra i nemici miei,
Peccando contro te, superno Iddio.

Partitevi da me spiriti rei,
Operatori della iniquitate;
»Che il Signor di mia voce udì gli omei.

Il Signor m'ascoltò per sua pietade;
E i giusti preghi e la mia orazione
»Ha ricevuto l'eterna bontade.

Vergognino con forte turbazione
Tutti nemici miei velocemente :
»Partansi dalle vie di perdizione,

Riconoscendo il lor fattor vivente.

Al Padre al Figlio allo Spirito Santo
Sia gloria sempre; il qual così com'era
Nel suo principio, ancora è tale e tanto.

E sarà sempre, senza veder sera.

Salmo - Beati quorum remissae sunt etc.

Beati quelli a'quai son perdonate
Le iniquitadi, e tutte lor peccata
Per grazia son coperte e cancellate.

Beato l'uomo al qual non è imputata
La colpa del peccato dal Signore,
Ma in caritate ha l'anima fondata.

In lui non è malvagità di cuore;
E lo spirito suo è liberato
Di Mondo e carne, e dimòn traditore.

Perchè taciuto io m'ho siccome ingrato,
Invecchiate si furon le mie ossa;
Mentre ch'io ho per ciascun dì chiamato.

Ma la tua mano d'infinita possa
Gravata è sopra me la notte e il die;
»Onde mia vita al ben oprar fu mossa.

»Per tale operazion nelle tue vie
Son convertito, da poi che la spina
»Fu conficcata, che il cor mi ferìe.

Or manifesto a te, bontà divina,
»Ogn'ingiustizia mia : e il suo delitto
»Già non t'asconde l'anima meschina.

Dissi : confesserò di cor diritto
»Le mie opere ingiuste al mio Signore
Contro di me, sì nel mal far confitto.

»E tu per grazia d'infinito amore
L'empietade di tutti i miei peccati
Mi rimettesti, dolce mio fattore.

Per quest'anima i tuoi santi beati
Nel tempo ch'è opportun ti pregheranno
»Che tu discioglia i suoi spirti legati.

A te Signore non s'appresseranno
»Nel gran diluvio delle orribil'acque.
»Che per lo tuo calor s'asciugheranno.

D'esser rifugio mio, Signor, ti piacque
 Nella tribulazion ch'ha circondata
 L'anima, allor che nel peccato giacque.

O allegrezza mia somma increata,
 Libera me per la tua cortesia
 »Da quel che mi circonda e che m'agguata.*

Risponde Iddio con dolce melodia
 All'anima, che sta nel suo cospetto
 Col cuor pentito d'ogni sua follia;

Dicendo: io ti darò chiaro intelletto;
 In questa via io t'ammaestrerò
 »Per la quäl passi con amor perfetto.

E gli occhi miei sopra te fermerò,
 Acciò che tu mi credi senza fallo:
 »E con la grazia mia ti sosterrò.

Vo che tu faccia nel patire il callo;
 »E gridi nel cospetto universale:
 Deh non vogliate far come il cavallo,

* M'insidia.

Nè come vil giumento irrazionale,
 Che intelletto non hanno nè ragione,
 E non discernon che sia ben da male.

A quei che sono di tal condizione
 (Risponde al suo Signor l'anima ancella)
 Rimedio porgi per lor salvazione

La briglia e il freno poni a lor mascella:
 Costringi lor di lasciare il peccato,
 Dell'amor tuo sentendó la faecella.

»Ma per gli empì, che il core hanno ostinato,
 Apparecchiati son molti flagelli,
 A punizion del mal ch'han seguitato.

»Color che son per isperanza belli,
 »Fidando nel Signor, son circondati
 Dalla misericordia ch'è con elli.

»O voi che foste in Dio giustificati,
 E voi che siete diritti di core,
 Coi gloriosi andrete numerati :

Chè vostra gloria è l'eternal Signore.

Al Padre al Figlio allo Spirito Santo
Sia gloria sempre; il qual così com'era
Nel suo principio, ancora è tale e tanto ec.

Salmo - Domine ne in furore tuo arguas me.

Signor, nel tuo furor non mi riprendere,
»Nè mi corregger sì nella tua ira
»Che mi convenga nello inferno scendere.

Quelle saette che il tuo arco tira
Han trapassato per mezzo il mio core,
»Che sol per amor tuo piange e sospira.

»La grazia tua per la tua man, Signore,
Sopra di me fia sempre confermata,
Con l'alta infusion del tuo splendore.

Nella mia carne di peccato nata
»Non si ritrova alcuna sanitate,
Se inverso me la tua faccia è adirata :

E non è pace nè tranquillitade
 Nell'ossa mie, guardando nella faccia
 De miei peccati l'orribilitade:

Le mie iniquità, per cui si caccia
 La grazia eterna, son sopravvenute
 Sopra il capo di questa anima ghiaccia,

»Ed in tanta gravezza omai cresciute,
 »Che lo gran peso m'ha tutto disfatto;
 E son corrotte tutt' mie ferute

E putrefatte, perch'io giva ratto
 Nel cospetto di mia insipienza;
 E senza fine misero son fatto.

Sono incurvato per mia negligenza,
 »Pensando tristo com'io mi rendei
 »Di male in peggio per disconoscenza.

D'illusion son pieni i lombi miei,
 E non è sanità nella mia carne :
 »Afflitto vo tra pensier foschi e rei.

Ei convien dunque molto umiliarne,
Gridando a te nel pianto del mio core:
»Non lasciar di tua grazia disperarne.

Dinnanzi a te si sta, dolce Signore,
Il desiderio mio; e il mio gran pianto
Non t'è nascoso, dolce mio fattore.

»Il cor m'è dentro conturbato tanto;
Abbandonato m'ha la virtù mia;
E nondimeno in vanità mi vanto.

Il lume de'miei occhi è gito via :
Quanto sia fatto l'intelletto oscuro
Pensar nè dire mai non si potria.

Gli amici miei, che mi tenean sicuro,
»Contro di me si furo avvicinati,
E stetter contra me, peccator duro.

E li prossimi miei son ribellati :
Chi era presso me, s'è dilungato ,
Per gl'infiniti miei gravi peccati.

Quei che cercavan ch'io fossi dannato
 Facevan forza all'anima tapina,
 »Perchè giacesse in così vile stato.

»Gli empì che desiavan mia ruina
 »Sempre mi favellar di vanitade,
 »Perchè più fosse mia vita meschina:

Pensando tutto il dì con empietade
 Come potesser farmi dipartire
 Dalla immensa ed eterna tua bontade :

Ma, come sordo, io non voleva udire
 Le lor malizie, e stava come muto,
 Che per parlar non può la bocca aprire,

E fatto son siccome uomo smarruto,
 Il qual non sa quel che debba rispondere
 Quand'è ripreso da uom più saputo.

Bench'io mi deggia sempre mai confondere,
 »Pur non di meno in te posi speranza :
 O dolce Signor mio non ti nascondere;

»Perchè talor non abbian diletanza
 Sopra di me li miei crudel nemici,
 »Movendo i piedi miei a simil danza.

Parlando contro me ; gran malefici
 »Costui (dissero) ha fatto; e però degno
 Egli è di star negli eterni supplici.

Ma io, caro Signor, Padre benegno,
 Apparecchiato sono a'tuoi flagelli :
 »Sempre del mio dolore io mi sovvegno.

Però che tutti miei peccati felli
 E tutta iniquitade ho confessata
 A te, in prima ch'altri ne favelli.

Penso alla pena delle mie peccata;
 Perchè i nemici miei son sempre vivi,
 E conferman su me maggior brigata.

»Quei che m'ebbero in odio erano privi
 D'ogni pietade; e mal per ben rendendo
 »Di mal parlar di me eran giulivi.

Ma io pur t'ho seguito, e sempre intendo
 »Seguirti ancora, o fonte di bontade,
 In tutte cose a te laude rendendo.

Deh non m'abbandonar per tua pietade
 »O Signor mio ! da me non dipartire,
 »Il benedetto ardor di caritade.

In mio ajuto piacciati venire :
 Dammi forza, sapere, e virtute,
 E in tutte cose il voler tuo seguire.

»O Signor mio ! tu se' la mia salute.

Al Padre al Figlio allo Spirito Santo
 Sia gloria sempre; il qual così com'era
 Nel suo principio, ancora è tale e tanto ec.

Salmo - Miserere mei Deus etc.

Miserere di me, verace Iddio,
 Secondo la tua gran misericordia,
 Che sopra ogni altro peccator son rio.

Tu sai ben quanta s'è la mia discordia
Dal tuo volere, e le mie offensioni,
Che sempre rompon teco ogni concordia.

Per le infinite miserazioni
Che sono in te io prego che ti piaccia
Distrugger le mie triste operazioni.

»Più oltre, Signor mio, la bruna faccia
Dall'ingiustizia mia prego mi lavi,
E mondi dal peccato che la impaccia.

Le iniquitadi mie conosco gravi :
Sempre m'è contro il mio grave peccato,
Il qual ti prego che dal cor mi cavi.

A te solo, Signor che m'hai creato,
Peccai; e prima ch'io venissi al mondo
Nel tuo cospetto ho male adoperato:

Acciò che tu, o Signor mio giocondo,
Ne' tuoi sermon giustificato sia,
Ai quai pensando di cor mi confondo.

Il tuo figlio Gesù per mia follia
Tu giudicasti a morte nella croce.
Morendo ei vinse ogni altra signoria.

Ma io malvagio peccator feroce,
Che non l'ho amato di core perfetto,
Di piangere ho ragion con alta voce.

Però ch'io fui d'iniquità concetto,
»E la mia madre nelle mie peccata
Mi parturì maculato ed infetto.

Ma tu la veritade hai sempre amata :
»E l'opra occulta di tua sapienza
Per la tua grazia m'hai manifestata.

Asperges me, Signor, per tua clemenza
»Con l'issopo divino, e monderommi,
Purgando in me la brutta coscienza.

»E bianco più che neve ancor farommi,
Lucendo in me il Sol della giustizia,
»Nel cui splendido lume esalterommi.

Auditui meo e gaudio e letizia

Darai : esulteranno le mie ossa,
Se d'umiltade prima avrò dovizia.

Ma perchè sempre caggio nella fossa,
D'ogni peccato dico, dal mio lato,
Ed al ben fare mi manca la possa,

Non riguardar, Signore, al mio peccato;
Parti da me ogni mia iniquitade :
Ad obbedirti fammi apparecchiato.

Cor mundum crea in me per tua bontade.
Rinnova in me lo spirito diretto,
Con intrinseco ardor di caritade.

E bench'io sia e misero e dispetto,
Dalla tua faccia deh non mi cacciare.
Parti da me il mio tanto difetto.

Del Santo Spirto tuo non mi privare :
Rendimi la letizia di salute,
Della qual già non mi vo disperare.

Conserva me per la tua gran virtute

»Nel principale spirito vivifico,
Il qual mi sani le mortal ferute.

»Nel tuo lume, ove tutto io mi purifico,

Insegnerò agl' iniqui di voglia

»Il tuo sentiero, o mio Signor magnifico.

E gli empj ciechi che il peccato invoglia,

Se scritti son nel libro della vita,

»Convertiransi a te nella tua soglia.

O Dio ! O Dio ! salute mia compita,

De sanguinibus me liberar degna,

Si che più non rinfreschi mia ferita.

La tua giustizia a star con meco vegna,

Nella qual la mia lingua si diletta,

E con esultazion sempre la tegna.

I miei labbri polluti oscuri e infetti

Apri, Signor, sì che la bocca mia

Canti tua laude co'tuoi veri eletti.

Se tu avessi da quest'alma ria,
Sacrificio voluto, io l'avrei dato;
Ma nulla cosa giovato m'avria.

Però che tu non ti sei dilettrato
Degli olocausti che si fan visibili,
Ma di spirito ch'è contribulato.

E il sacrificio che ci rende unibili
A te, Dio Signor nostro, è contrizione,
Umiltate di cor, pianti indicibili.

Questa secreta santa operazione
Accetta vien dinnanzi al tuo cospetto,
E non dispregi mai tal divozione.

Deh fa, benigno, per tuo don perfetto,
Se nella buona tua volontà piace,
Ch'esta grazia concedi per effetto.

Acciò che in Sion pastor nostro verace
Per manifestazion di veritade
Noi ti vediamo nell'eterna pace :

Murando tu nostra guasta cittade,
Gerusalemme, per fede e speranza
E carità, con alma puridade.

»Dio dell'anima nostra, in tua fidanza
Allora accetterai la sua giustizia,
»E il sacrificio con lieta sembianza.

»E gli olocausti suoi e sua primizia
Ti renderà, o alto Emanuello;
»E tu le donerai di te letizia.

Posto sarà allora lo vitello
Pingue e gradito sopra il tuo altare;
E salirà nel cielo il fumo d'ello.

Con gaudio festa gioco e giubilare
Gli angeli porteran cotale offerta
A gloria di colui ch'è senza pare.

Allor fatta sarà l'anima certa,
E liberata d'ogni amor terreno,
Del ciel vedendo a se la porta aperta;

E l'aere scuro omai fatto sereno,
 Illuminato da quel Sole eterno
 Il qual riscalda il suo gelato seno,

Tutta infiammata dell'amor superno.

Al Padre al Figlio allo Spirito Santo
 Sia gloria sempre; il qual così com'era.
 Nel suo principio, ancora è tale e tanto ec.

Salmo - Domine exaudi orationem meam etc.

Signore, ascolta la mia orazione :
 Il mio chiamar venga nel tuo cospetto:
 Ajutami a fuggir di tentazione.

E bench'io sia d'ogni peccato infetto,
 Non volger tu da me la santa faccia;
 Chè in ciascun di tribulazioni aspetto.

Le orecchie tue inchinare ti piaccia
 »Per ciascun giorno che tua grazia invo co:
 »Velocemente il mio dolor discaccia.

»Poi che i miei giorni tristi e il viver poco
 Siccome fumo son venuti meno,
 »E secche ho l'ossa e quasi arse da fuoco.

Percosso fui, e fatto come fieno :
 »Arido e munto mi sento del core :
 »E il pane mio dimenticai non meno.

Alla voce del mio pianto e dolore
 La carne s'è rappresa alla mia bocca,
 »E maculata e tinta è di pallore.

Simile a pellicano, anima sciocca
 »Io mi son fatto per consuetudine;
 »E quale augello che Sole non tocca

»Io vegliai mesto per similitudine :
 E fatto son come passere in tetto,
 »Che guata e piange nella solitudine.

I miei nemici, che m'hanno in dispetto,
 »Tutto il dì mi tenean per dispregiato,
 Rimproverando me d'ogni difetto.

»Que'falsi che da pria m'ebber lodato,
 »Giuravan contro me con mente prava;
 »E dietro era da lor villaneggiato.

»Ma come pan la cenere io mangiava,
 Considerando mia vil condizione;
 E il bever mio con pianto temperava.

Contro di me vedeva indignazione
 Nella tua faccia : tu mi percotesti
 Con improvvisa tribulazione.

Per molti modi tu mi correggesti :
 Ma come l'ombra passaro i dì miei,
 E come fieno seccar mi vedesti.

Tu in eterno permanente sei
 »O Signor mio, e sol nella memoria
 »D'ogni generazion passar tu dei.

Levandoti per grazia, o re di gloria,
 Del monte di Sion farai ricordo,
 Perch'egli è tempo della sua vittoria.

»Poi che niun de tuoi servi a pace è sordo:
 Le pietre sue a lor son compiaciute :
 »E nella terra sua non è discordo. *

E quelle genti che son poi venute
 Hanno temuto il nome tuo, Signore,
 Udendo predicar la tua virtute.

E tutti i re del mondo ebber timore
 Della tua gloria, udendola annunziare
 A'discepoli tuoi con gran fervore.

Però che il Signor nostro è senza pare:
 Egli ha Sion per grazia edificato;
 Perchè in sua gloria possa riguardare.

Di color ch'hanno il core umiliato
 Riceve l'orazion che fanno pura;
 E il prego loro non è dispregiato.

Nella generazione ch'è futura
 »Queste scritture ferme permarranno
 »In fino a tanto ch'ogni secol dura.
 * Discordia.

»Acciò che i popol che da poi verranno
»Rendano laudi al creator benegno
Di tutte grazie ch'ei riceveranno.

Colui il quale è sol di gloria degno
Dalla sua eccelsa e sacrosanta altezza
Sempre riguarda il peccatore indegno.

Di cielo in terra per la sua larghezza.
Tutti riguarda con occhi pietosi,
Pietade avendo a nostra debilezza.

Per grazia ascolta li pianti dogliosi
»Di quei che sono tra ferri serrati
»Nel carcer de' peccati abbominosi.

Acciò che i suoi figliuoi predestinati
A vita eterna sien tutti disciolti,
Si che coi morti non fian giudicati.

E dentro da Sion con chiari volti
Il nome del Signor nostro verace
Prèdichin sì che ciaschedun gli ascolti.

»Poi nella santa vision di pace
 »Gerusalemme la sua laude canti,
 Dov'è ciascun del sommo ben capace.

»Per le parole lor calde e fiammanti
 »Ogni popol si stringa in una fede,
 »Con tutti regi un Dio solo adoranti.

Quell'anima che fia del cielo erede
 A Dio risponde mansueta e pia,
 Perchè per fede in ogni loco il vede.

Umilmente andando per la via
 Delle virtù, da Dio riconoscendo
 »Il ben di quella grazia che l'avvia.

Orazion a Dio sempre facendo
 Nel breve tempo che de'in terra stare,
 In lui servire i giorni suoi spendendo.

E dice: o Signor mio non mi chiamare
 Nel mezzo de miei dì fuor d'esto mondo,
 Nel tempo, dico, del mio folle errare.

Però che giù nell'abisso profondo
»Guidicata io sarei nel mio peccato
Giustamente da te, Signor giocondo.

Fammi, Signor, morire in tale stato
Che vita io m'abbia nella eternitade
Degli anni tuoi, nel regno almo e beato.

Tu nel principio con tua potestade
La terra universal fondata n'hai,
E facesti li ciel per tua bontade.

Ei periranno, ma tu permarrai :
Ei come vestimento invecchieranno;
E tu benigno li rinnoverai :

Ma gli anni tuoi in eterno staranno;
Però che tu in te sei permanente,
Perpetuamente in te quei permarranno.

E i tuoi servi che furo anticamente,
Con lor figliuoli, e tutto il seme loro,
Abiteran con teco eternalmente,

»Laudando te nel glorioso coro.

Al Padre al Figlio allo Spirito Santo
Sia gloria sempre; il qual così com'era
Nel suo principio, ancora è tale e tanto ec.

Salmo - De profundis clamavi etc.

Dagli abissi profondi del mio core
Gridai a te, alto Signore Iddio :
»Esaudisci pietoso il mio clamore.

Le orecchie tue fian sempre, o Signor pio,
Intente ad ascoltar la voce mia,
»Bench'io mi veggia sopra ogni altro rio.

Se la mia iniquitade e gran follia
Vorrai punir secondo tua giustizia,
Chi tanta pena sostener potria ?

Ma perchè stassi presso te dovizia
Della misericordia, ch'è infinita
In perdonarci la nostra malizia,

La graziosa tua legge m'invita
 Di sostenermi, dandomi speranza
 Che mi perdonerai nella finita. *

»L'anima mia con tutta sua fidanza
 Nella parola tua s'è sostenuta,
 Sperando in te Signor fuor di fallanza.

»Tu sempre guardia hai di tua gente avuta,
 Ed averai ancor fino alla morte,
 Lei rilevando quand'ella è caduta.

Però che appresso del Signor mio forte
 Trovo misericordia copiosa,
 E perdonanza dell'opere torte.

Per le sue pene e morte preziosa,
 Pel sangue suo, che n'ha ricomperati,
 Amare il voglio sovra ogni altra cosa.

»Egli è il possente per cui fian salvati
 Quelli che vivi son nella sua fede :
 »Egli in sua gloria ne farà beati.

* Nella fine, nella morte.

»Laude all'eterno Iddio, che tutto vede.

Al Padre al Figlio allo Spirito Santo
Sia gloria sempre; il qual così com'era
Nel suo principio, ancora è tale e tanto ec.

Salmo - Domine exaudi orationem meam etc.

»**L'**orazion mia, Signor mio dolce, ascolta.
»Le orecchie tue ricevano i miei preghi:
»E mia supplicazion da te raccolta

»Nella tua verità, Padre, ti pieghi
»A liberarmi, e nella tua giustizia,
»La qual da miei peccati mi dislegli.

Col servo tuo, Signor pien di letizia,
Deh non entrare in severo giudizio,
Perchè sono infinite le mie vizia.

Nulla vivente nel terreno ospizio
Nel tuo cospetto fia giustificato,
Che non sia degno di mortal supplizio.

Il mio nemico m'ha perseguitato,
Ed hammi fatto in terra dechinare,
Seguendo il vil diletto del peccato.

E nella oscurità si mi fa stare
Con quei che morti son nel cieco mondo,
Nè consentendol io, fammi incespare.

Lo spirto mio, ch'è di peccato immondo,
Vive con pena e con ansietade,
»Considerando nell'orror profondo.

Per la spirituale infermitade
In grande turbazion vive il mio core,
Perch'egli è pien di somma cecitade.

Ricordato mi son, dolce Signore,
De'giorni antichi, dentro me pensando
Ch'ogni cosa facesti per tuo onore.

Nell'opre di tue mani meditando
O Signor mio, recavami a memoria
Che per tua grazia pagasti il mio bando.

Levai a te le mani, o re di gloria;
 »Levai a te gli affetti del cor mio,
 Sperando solo in te della vittoria.

Nel tuo cospetto, alto Signor, son io
 Come terra senz'acque e senza umore,
 Che nullo frutto può dar se non rio.

Pregoti, Signor mio, per lo tuo amore
 Ch'esaüdisca me velocemente,
 »Pria che lo spirto mia perda il vigore,

Tua glorïosa faccia risplendente
 Non volgere, Signor, da questo ingrato,
 Che il tuo guardar m'allumina la mente.

Acciò ch'io non mi sia rassomigliato
 A quei che scendon nell'oscura foce
 Dello lago infernal per lor peccato.

Deh fa ch'io oda la tua dolce voce,
 La quale a te mi chiami per concordia
 Nel tempo del mattin dandomi luce. *

* Assonante a voce.

Però ch'io spero in tua misericordia,
 Fattor benigno, pien di cortesia,
 Che tu non guarderai a mia discordia.

O Signor mio, insegnami la via
 Per la qual passi con umiltade,
 Chè solo a te levo l'anima mia.

Libera me, o somma veritade,
 Da miei peccati, che a te sol mi fuggo;
 Ed insegnami far tua volontade.

Tu se'il mio Dio, per cui io mi distruggo,
 De' miei peccati facendo gran pianto :
 Al tuo valore, all'amor tuo rifuggo.

Lo Spirto tuo, cioè lo Spirto Santo,
 »Si mi conduca per cammin diritto
 A quella gloria d'angelico canto,

»Purgando me di ciaschedun delitto,
 Per lo tuo santo nome e tua giustizia,
 »Sempre di vera carità trafitto.

»Per la sovrana ed immortal dovizia
 »Di tua misericordia incomprensibile,
 Perdonami, Signor, la mia nequizia.

Dalla eternal tribulazione orribile
 »L'anima mia ritrammi, che sospira
 »Verso la tua pietà, Padre infallibile.

»Con tutto il core all'amor tuo mi gira.
 I miei nemici, Signor mio, disperdi;
 »E il tuo voler drittamente m'ispira.

Color che m'hanno tribulato perdi:
 E tutti quanti i dì della mia vita
 Nella speranza tua fammi star verdi.

Tu sei lo mio Signore, al quale unita
 »L'anima avrommi per amore eterno,
 Servendo a te in sino alla finita.

Onore e gloria sia in sempiterno
 Al Padre al Figlio allo Spirito Santo,
 Tre in un solo Iddio, Signor superno,

Siccom'egli era nel principio, tanto

»Quanto fu sempre, da tutti coloro

»Che sono eletti a far perpetuo canto

»Per tutti secol nel beato coro.

Al Padre ec.



Lauda sulle allegrezze di Maria.

Godi Virgo, di Cristo Madre degna,
Che per ricever l'annunzio superno
»Concepisti colui che nel ciel regna.

Godi, però che piena dell'Eterno
Tu parturisti senza pene e doglie,
Con lo fior di pudore sempiterno.

»Godi, chè i Magi con le sante voglie
»I prezïosi doni al tuo figliuolo
»Portar, che nel tuo grembo si raccoglie.

Godi, chè splende del tuo nato solo
La resurrezïone trionfale,
Il qual morte patir ti fu gran duolo.

»Godi, ascendendo il gran rege eternale,
Il qual vedi portar con gli occhi tuoi
Il proprio moto al giro celestiale.

Godi, chè a figli tutti i servi suoi
»T'affidò Cristo, ai quali il Santo Spiro,
»Come promesso avea, mise dipoi.

Godi, chè dopo lui nel sommo giro
Tu monti Madre, ed hai onor sì grande
»Su nel palagio del beato empirò :

Ove fruire le dolci vivande
Del frutto del tuo ventre glorioso
»Dónici la tua grazia, che si spande

Da quel perpetuo gaudio luminoso.



ORAZIONE

SOPRA LE SETTE PAROLE

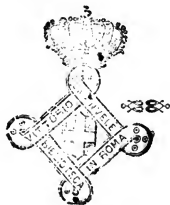
DI CRISTO IN CROCE



Signore Gesù Cristo, il quale nell'ultimo di tua vita, pendendo in croce, dicesti sette parole, fa che sempre noi abbiamo di quelle sacratissime parole buon frutto : e che tu mi perdoni tutto quello che ho peccato e commesso dellì sette peccati mortali, ovvero di ciascheduno altro peccato il quale deriva da quelli sette, cioè superbia, invidia, ira, lussuria, accidia, avarizia, gola. Signore, come tu dicesti : Padre perdona a quelli che mi fanno male: così mi dà grazia ch' io perdoni a quelli che fanno male a me. Come tu dicesti al ladro : oggi sarai meco in paradiso: così veramente nell'ora della morte mi dica : oggi sarai con

me in cielo. Come tu dicesti a tua madre : Donna, ecco il Figliuolo tuo : dipoi al tuo discepolo : ecco la madre tua: così fa che il vero amore e la vera carità della tua dolce Madre sempre mi consoli e accompagni. Come tu dicesti: Dio, Dio mio, perchè m'hai tu abbandonato ? così fa ch'io dica in ogni tempo di tribulazione e d'angustia : perdona mi Dio Signore; abbi misericordia di me; e drizzami a ben fare. Signor mio, come tu dicesti: io ho sete: (chè tu desideravi la salute delle anime che penavano nel limbo, le quali aspettavano il tuo avvenimento); così fa sempre ch'io desideri te, fontana d'eternale lume, con tutto il desiderio che ha l'appetito del mio cuore ad amarti. Come tu dicesti: Signore nelle tue mani raccomando lo spirito mio : così dammi grazia ch'io tenga la mia mente ferma in te : perchè al presente tu hai ordinato il tempo nel quale tu ti ricordi di me. Come di-

cesti : egli è consumato : la qual cosa significa , quelle fatiche e que' dolori li quali tu sostenesti in questo mondo per noi peccatori, essere consumati in quel punto che tu eri morto, così fa ch' io meriti di udire quella dolcissima e soave voce tua, la quale mi dica : vieni a me anima diletta mia, perchè io ho disposto che le tue pene sieno finite e consumate : vieni a me, acciò che sedendo con me nel mio reame, con li miei santi tu t'allegri , tu t'esalti, e ti diletti con corona di perpetuale gloria in sempiterno. Amen.



IMPRIMATUR

F. Angelus V. Modena O. P. S. P. A. M. Soc.

IMPRIMATUR

J. Canali Patriar. Constantinop. Vicesg.

447,463





